In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

VACCARO VERONICA
Casella postale 6130
10195 TO

L'INCONTRO

« La vera scienza insegna soprattutto a dubitare »
MIGUEL DE UNAMUNO

PERIODICO INDIPENDENTE

« La stampa quando è libera può essere buona o cattiva, ma senza la libertà non può che essere cattiva »
ALBERT CAMUS

ANNO XXXV - N. 11 - DICEMBRE 1983

PREZZO LIRE 400

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 4000 — Estero lire 10.000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 400 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

DISARMO GENERALE O GUERRA ATOMICA

Le statistiche redatte dagli Istituti internazionali che studiano gli armamenti nel mondo confermano il costante incremento del numero e della potenza degli strumenti offensivi. Nuove armi vengono sperimentate, nuovi perfezionamenti applicati alle armi esistenti, nuove basi militari reperite e utilizzate con « stock » di ordigni, di cui poche persone sono a conoscenza.

Di fronte a questo potenziale bellico in continua espansione — non soltanto immagazzinato nei bunker delle basi militari, ma parzialmente usato nei sanguinosi conflitti locali dall'Afghanistan al Medio Oriente — l'Umanità si trova per la prima volta nella sua storia ad una soglia, oltre la quale può verificarsi una catastrofe senza precedenti. Tutti concordano sul fatto che l'Umanità vive su una polveriera capace di esplodere da un momento all'altro e, pur con motivazioni diverse, tutti concordano nell'indicare nel disarmo l'unico mezzo per ridurre e poi annullare il rischio, ogni giorno più grave, di una terza guerra mondiale.

Se tutti sono convinti che bisogna fare urgentemente qualcosa, pochi sanno bene cosa fare. Se anche lo sanno, non riescono « farlo... Il Presidente della Repubblica, Pertini, nel suo patetico e toccante messaggio di fine anno agli italiani, si è fatto portavoce di questa condizione: il desiderio ansioso di pace e la difficoltà estrema di salvaguardarla. Per il nostro Presidente (che per esemplare saggezza, umanità, franchezza appare uno dei più eminenti capi di Stato nel mondo) l'unica soluzione è il disarmo generale controllato. Soluzione che, inoltre, consente la conversione delle folli spese del riarmo nell'impiego di risorse per eliminare la fame, la miseria, le sofferenze del mondo.

Condividiamo pienamente questa tesi. Infatti l'aumento progressivo dei rispettivi armamenti conduce le due Potenze imperialiste, USA e URSS, non all'equilibrio del terrore — che pure finora ha mantenuto una pace precaria — ma ad un acceleramento della corsa verso l'abisso. Basterebbe un errato allarme nei sistemi di lancio dei vettori nucleari per scatenare un attacco con un'immediata reazione della controparte e il conflitto in breve tempo distruggerebbe i principali centri europei e statunitensi, con milioni di morti, rovine immani e atroci conseguenze per i sopravvissuti alla strage.

In un'intervista ad un settimanale americano, l'ex-Ministro della difesa USA dal 1961 al 1968 e poi presidente della Banca Mondiale sino al 1982, Robert Mc Namara, ha elencato talune misure per ridurre l'eventualità di una guerra nucleare. Fra l'altro, egli ha proposto di:

1) Costruire missili con una sola testata (mentre i missili con testate multiple accrescono le possibilità di distruggere i sistemi di lancio avversari e la tentazione di colpire per primi).

2) Rinunciare ai sistemi di lancio sui allarme per evitare che l'allarme scatti per errore.

3) Non reagire ad un colpo nucleare prima di averne accertata la provenienza, l'entità e l'identità dell'attaccante.

4) Rafforzare i sistemi di comando per mantenere il controllo anche in caso di attacco nemico.

5) Annunciare la rinuncia all'uso per primi delle armi nucleari qualora si sviluppasse una guerra condotta con armi convenzionali.

6) Eliminare la metà delle 6 mila testate nucleari americane presenti negli arsenali europei, arretrando quelle dislocate lungo i confini della Germania Occidentale.

7) Negoziare l'istituzione di una zona denuclearizzata al confine tra le due Germanie.

8) Bloccare unilateralmente lo sviluppo di sistemi d'arma che non hanno valore deterrente, come i missili MX e la bomba al neutrone.

9) Negoziare il bando di armi nello spazio e degli espedienti atomici di qualsiasi tipo.

10) Rafforzare i programmi di non proliferazione nucleare e di controllo per meglio disciplinare l'esportazione di tecnologia nucleare.

11) Negoziare l'istituzione di un centro congiunto USA-URSS di informazione e controllo delle crisi.

Infine Mc Namara ha dichiarato che nulla giustifica lo spiegamento dei « Pershing » e dei « Cruise » se non un errore di percezione da parte dei governi europei, nel senso che i suddetti missili provocherebbero la volontà degli USA di intervenire in caso di attacco. I 300 mila soldati americani presenti in Europa garantisco già tale risposta senza il bisogno dell'installazione dei nuovi missili.

Le tesi di Mc Namara, pur apprezzabili nell'ottica del contingente, non assicurano la pace, ma tendono soltanto a ridurre il rischio della guerra. Il dramma attuale infatti è quello che USA e URSS non conducono le trattative (ora anzi interrotte) per una progressiva riduzione degli armamenti, ma per un progressivo rafforzamento reciproco ai fini di una sempre maggiore intimidazione, nel solito quadro della politica di potenza.

Il problema è dunque: come interrompere questa spirale verso il riarmo, innescata dalla diffidenza e dal timore? Chi può imporsi ai due antagonisti per indurli al disarmo? La spirale è alimentata dalla ragion di Stato (in nome della quale si giustificano i peggiori delitti), dagli interessi dell'industria bellica e del commercio delle armi, dalle ambizioni personali e dalla miopia politica di militari, politici e capi di Stato.

Come si possa spezzare questa spirale è assai difficile prevedere: chi confida nel metodo tradizionale delle trattative diplomatiche, cioè al vertice degli Stati (ma questo metodo sembra ora destinato al fallimento); chi si affida ai Movimenti popolari per la pace (importanti e significativi, ma diffusi scarsamente e soltanto all'Ovest, essendo proibiti dalle dittature all'Est, in Libia, Iran, etc., in ogni caso non idonei, almeno ner ora, ad imporsi ai Governi democratici); chi spera nell'autorità di organismi « au dessus de la melée », qual è l'ONU, sorto per dirimere i contrasti internazionali e prevenire quindi le guerre (purtroppo l'erede della Società delle Nazioni ha un potere soltanto morale, non un esercito o altri strumenti atti ad imporsi alle sopraffazioni e alle aggressioni armate. Anzi, quando un organismo sovranazionale, quale l'UNESCO, adotta una linea nonconformista, viene addirittura abbandonato, come appunto ha deciso il governo americano).

Una funzione mediatrice fra i due blocchi avrebbe potuto svolgerla l'Europa, in nome della sua civiltà, della sua posizione geografica, della sua situazione politica, sociale ed economica. Viceversa l'Europa (che addirittura esita ad integrare i 10 Paesi della Comunità con l'ingresso della Spagna e del Portogallo) ha palesato la propria immaturità per scelte autonome, non subordinate agli interessi delle due superpotenze. L'Europa è incapace di essere una superpotenza unita di fronte ai due antagonisti, ma nemmeno una Federazione indipendente, in grado di mediare e di neutralizzare il proprio territorio.

Trascuriamo le forze spirituali espresse dalle religioni: né la Chiesa cattolica, né l'Islam, né l'Ebraismo sono in grado di proporre soluzioni di pace, sia perché la loro pretesa autorità morale è sempre più degradata e misconosciuta, sia perché gli eventi contemporanei dimostrano che le religioni spesso ispirano e non frenano le violenze del potere (ad esempio in Israele, nel Libano, nell'Iran).

Dunque il pessimismo è legittimo. A nostro avviso, esiste un solo rimedio (illustrato nei primi numeri di questo giornale, negli anni 1949-1951): l'istituzione di un Governo Federalista Mondiale, attraverso la delega ad esso di taluni poteri (politica estera, forze armate, ecc.) da parte dei singoli Stati. Uno Stato universale, non avendo più nemici, può garantire ai « cittadini del mondo » una pace perpetua. Qualcuno eccepirà che è un'utopia più lontana del disarmo globale e della nonviolenza generalizzata. Invece no. L'ONU è la piattaforma per una tale evoluzione, già prevista durante l'ultima guerra nel « Disegno preliminare di Costituzione Mondiale », proposto dallo scrittore G. A. Borgese ed altri autori (pubblicato da Mondadori nel 1949 con la prefazione di Thomas Mann e la presentazione di Piero Calamandrei). Una limitazione delle singole sovranità statuali in taluni settori non è difficile a realizzarsi, mentre i vantaggi risultano subito enormi.

Cosa si oppone a questa scelta? La mancanza di buona volontà dei capi di Governo o di Stato, la non consapevolezza dell'unità mondiale nelle masse popolari. L'una e l'altra si possono superare. Non ci si è arresi di fronte alle difficoltà di sbarcare sulla Luna. Nessun individuo responsabile deve arrendersi di fronte all'alternativa fra la pace e lo sterminio atomico.

Bruno Segre

Sospese le trattative USA-URSS a Ginevra e Vienna

Dopo essersi ritirati, il 23 novembre, dal negoziato di Ginevra sugli euromissili a media gittata (INF) in seguito all'arrivo dei primi « Pershing 2 » in Gran Bretagna e nella Germania Federale, i sovietici l'8 dicembre hanno rinviato « sine die » le trattative per la riduzione delle armi strategiche intercontinentali (START).

« *Il mutamento nella situazione strategica globale intervenuto con l'inizio dell'installazione di nuovi missili americani in Europa* — dichiara un comunicato della TASS — *costringe la parte sovietica a riesaminare tutte le questioni dibattute nelle trattative sulla limitazione e la riduzione delle armi strategiche. La data per la ripresa dei colloqui non è stata pertanto stabilita* ».

Successivamente il 15 dicembre i Paesi del Patto di Varsavia hanno sospeso a tempo indeterminato anche le trattative sulla riduzione bilanciata delle Forze armate e convenzionali dei due blocchi in Europa (trattative note con la sigla MBRF = *Mutual Balanced Force Reductions* »), che si trascinano da circa 10 anni a Vienna senza sostanziali risultati.

L'URSS ha dunque interrotto ogni dialogo sul disarmo con gli americani e con gli europei (resta simbolicamente aperta a Ginevra la conferenza generale sul disarmo) per dichiarandosi disposta a riprenderlo se dagli Occidentali verranno concrete concessioni alla sua linea.

L'unico canale di comunicazione tra Est e Ovest è ora la conferenza sulla sicurezza in Europa (CDE) fissata a Stoccolma il 17 gennaio prossimo, in cui dovrebbero incontrarsi il segretario di Stato Shultz e il ministro degli esteri Gromyko.

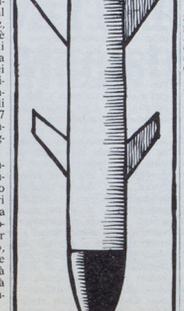
Il segretario del PCI, Berlinguer, rientrato a Roma dopo aver visitato la Romania (ove ha constatato una convergenza di opinioni con Ceausescu: niente « Pershing » e « Cruise » all'Ovest, riduzione o eliminazione degli SS 20 sovietici all'Est) e la Repubblica Democratica Tedesca (ove Honecker risulta allineato alla politica di Mosca) ed in procinto di recarsi a Belgrado per colloqui con i dirigenti della Lega dei Comunisti jugoslavi (preoccupati per i missili in Sicilia e in Bulgaria), ha dichiarato: « *Sul problema degli armamenti sono piuttosto pessimista. Non che torni più pessimista dal viaggio a Bucarest e a Berlino Est: ero pessimista e resto tale perché il corso degli avvenimenti continua a peggiorare. Ma pensavo e tuttora penso che ci sono degli spiragli e che questi spiragli bisogna cercare di utilizzarli a fondo* ».

Fallito il negoziato sugli euromissili, il Cremlino, mentre drammatizza i rapporti Est-Ovest per influire sull'opinione pubblica europea, si prepara ad elaborare una nuova strategia globale in vista della conferenza di Stoccolma. Per ora nessuno sbocco è prevedibile: la riunione dei Ministri della difesa del Patto di Varsavia, a Sofia, ha confermato la rigidità della posizione assunta dall'URSS. Un giornale di giovani comunisti russi ha pubblicato una lettera in inglese da ritagliare e spedire al presidente Pertini. Nel testo si domanda, a nome di 70 milioni di giovani sovietici e di tutto il popolo dell'URSS, che il governo italiano non trasformi la sua popolazione in ostaggio dei politici americani, i quali possono portare il pianeta sull'orlo della distruzione. La stessa lettera era stata indirizzata al capo del governo inglese, signora Thatcher.

A sua volta, la sessione del Consiglio della NATO — che ha riunito a Bruxelles i 16 Ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica — ha manifestato, pur con qualche riserva, una convergenza sulla linea dura proposta dal segretario di Stato Shultz, secondo cui la NATO non è disposta a concessioni sugli euromissili ai sovietici, né a rallentare l'installazione dei « Pershing 2 » e dei « Cruise », mentre l'URSS ha installato un'altra batteria di SS 20 portando così a 1107 il numero delle testate montate su missili a medio raggio.

Tuttavia il Consiglio Atlantico, con un apposito documento, ha rivolto un invito formale all'URSS e agli altri Paesi del Patto di Varsavia a riprendere « un negoziato costruttivo ed equilibrato per una genuina distensione », ribadendo che l'Occidente « non cerca la superiorità militare, ma non accetterà quella altrui » e riprometten-

I negoziati sui missili sospesi ...



... sulle nostre teste

(da « Le Canard enchaîné »)

dosi di utilizzare la prossima conferenza di Stoccolma per allargare il dialogo.

Subito dopo si è tenuto a Mosca un vertice fra l'URSS e i Paesi del Patto di Varsavia, tranne la Romania, oltre Vietnam, Cuba, Laos e Mongolia, per discutere l'aggravata situazione internazionale e altre iniziative, dopo la rottura dei negoziati

Le armi nucleari dislocate in Italia

Qual è la situazione degli armamenti e delle strutture belliche dislocate nella nostra penisola? La risposta a questo interrogativo viene dalla pubblicazione a cura dell'I.R.D.I.S.P. (Istituto di Ricerche per il Disarmo, lo Sviluppo e la Pace) e del Gruppo Parlamentare Radicale, di una mappa degli armamenti e di un volume dal titolo « Quello che i Russi già sanno e gli Italiani non devono sapere ».

Perché in Italia, nelle repubbliche « socialiste » in generale nei paesi con regimi illiberali sono negate ai cittadini quelle informazioni perfettamente conosciute dal « nemico »? Se lo chiedono nella prefazione Marco Pannella, Emma Bonino e Roberto Cicciomessere, che si assumono la responsabilità politica della divulgazione dei risultati dell'indagine IRDISP.

La risposta è purtroppo semplice: i governi deboli o i regimi autoritari temono il dibattito e la discussione pubblica sulle loro scelte « difensive». Respingono ogni forma di controllo sulla politica militare che deve essere gestita esclusivamente dai soli vertici militari e politici. Nelle mani di pochi « addetti ai lavori » è quindi affidata la vita di milioni di persone così come anche la semplice determinazione delle risorse, che sono sottratte ai bisogni sociali per essere impiegate discrezionalmente nel mantenimento del complesso militare - industriale.

L'IRDISP si propone di infrangere questo muro di complice omertà e di fornire a tutti i cittadini le informazioni sugli apparati militari schierati nel territorio nazionale, indispensabili per conoscere e valutare la politica militare del nostro Governo. Vediamone alcune.

In Italia sono presenti 13.000 militari delle forze americane (306.000 in Europa). La marina militare statunitense ha in Italia il più importante insediamento europeo, e rappresenta con 4.160 militari circa il 50% del contingente europeo.

Le principali installazioni della U.S. Navy, sono la stazione aereo-navale di Sigonella (Catania) la sede de La Maddalena con navi appoggio e sommergibili nucleari antisommergibili e la sede di Napoli, ove si trovano i maggiori comandi aeronavali USA e NATO del Mediterraneo.

Le forze terrestri americane, sono invece dislocate per la maggior parte nelle sedi di Vicenza e Livorno, mentre la forza aerea statunitense ha le sue basi principali ad Ariano e a San Vito. Aerei armati di bombe nucleari sono in stato di continua allerta nelle basi di Ghedi e di Rimini.

Uno dei dati più preoccupanti è proprio la presenza delle armi nucleari nella nostra penisola. L'Europa ha scoperto solo recentemente con il problema della installazione di Cruise e Pershing 2 questo pericolo, ma in realtà sul suo territorio stacionano oggi 1166 testate nucleari, per la sola parte occidentale.

In Italia, secondo le stime dell'IRDISP, sarebbe ospitato un numero non trascurabile di ordigni nucleari. Circa un centinaio sarebbero i missili superficie-superficie « Lance » per circa i 2/3 ipotizzati con testate nucleari di potenza variabile tra i 10 e i 100 Kilotoni.

Vi sono poi circa 180 bocche da fuoco che possono utilizzare i proiettili nucleari da 155 e 203 mm per unità di artiglieria; la dotazione per pezzo è di quattro granate nucleari per un totale di 720 ordigni nucleari esistenti nei depositi italiani. Una compagnia del Genio degli USA di stanza in Italia, dispone inoltre di una dotazione di 50 mine atomiche.

Anche le forze aree dispongono di bombe nucleari, in dotazione agli aerei destinati alle missioni di « strike » nucleare. Questo compito è affidato a due gruppi dell'Aeronautica Militare, il 202° di Rimini, su « F 104 S » ed il 154° di Ghedi su « Tornado ». La disponibilità per questi aerei è stimata in circa 70 armi.

A ciò si aggiungano circa 100 bombe nucleari che avrebbero a disposizione le forze americane della base di Ariano.

Sono presenti in Italia anche testate per missili antiaerei Nike Hercules: *l'Aeronautica Militare dispone di 8 basi missilistiche dotate di Nike Hercules per un totale di 72 rampe di lancio, di cui 16 utilizzate per il lancio di Nike nucleari. Tra missili immediatamente disponibili e missili di riserva sarebbero presenti in totale 96 testate.*

Da questa analisi si ricava che nei depositi italiani sarebbe presente un totale di circa 170 testate nucleari, con potenze variabili dagli 0.5 Kilotoni delle granate più piccole ai 200 Kilotoni di alcune bombe per aereo.

Un arsenale di morte tutt'altro che rassicurante, del quale poco o nulla si sa e sulla cui presenza sarebbe invece utile discutere per essere veramente cittadini arbitri dei propri destini in uno Stato che si fonda sulla democrazia e non semplici « sudditi » di uno Stato padrone.

Walter Giuliano

(dal quotidiano francese « *LE MONDE* »)

Arafat e i suoi 4 mila « fedayn » sono partiti da Tripoli a bordo di cinque navi greche con la bandiera dell'ONU e la scorta di unità da guerra francesi. A Beirut, fra una tregua e l'altra, proseguono sanguinosi combattimenti, attentati e cecchinaggi anche contro i reparti americani e francesi della Forza Multinazionale di pace, intervenuti nella lotta fra le varie fazioni. Il contingente italiano è stato ridotto e se ne prospetta il ritiro dal Libano, auspicato da Pertini ma sgradito dagli USA.

Le vendite di armi al Terzo Mondo

Un rapporto della Commissione politica del Parlamento europeo chiede che le vendite di armi ai paesi del Terzo Mondo da parte degli Stati della CEE siano disciplinate da opportune regole e che vengano stabilite restrizioni.

Oggi la Comunità europea è il terzo esportatore di armi nel mondo, dopo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: tra gli Stati comunitari la Francia è al primo posto, seguita dall'Italia, dal Regno Unito e dalla Repubblica federale tedesca.

I principali clienti dell'Europa sono i paesi del Terzo Mondo che ricevono circa l'82% delle esportazioni britanniche, il 76,5% di quelle francesi ed italiane e il 37,6% delle tedesche. Quasi la metà dell'armamento pesante importato dal Terzo Mondo è destinato al Medio Oriente, il 17% all'Estremo Oriente, il 9,2% all'Africa settentrionale, il 9% all'America del Sud e il 6,4% all'Asia meridionale.

Nel suo rapporto, Adam Ferguson, membro britannico del gruppo « European democrats » del Parlamento europeo, cita l'esempio della guerra delle Malvine, durante la quale l'Argentina, « stato totalitario ben poco rispettoso dei diritti dell'uomo », acquistò buona parte del suo equipaggiamento militare da sei paesi membri della Comunità.

Nell'elenco delle forniture sono citati aerei d'attacco francesi, italiani e britannici, sottomarini tedeschi, due « destroyers » britannici, una portaerei olandese, senza contare le armi vendute dagli Stati Uniti, dalla Svizzera e da Israele.

Secondo il rapporto la riduzione delle vendite d'armi d'Europa al Terzo Mondo non danneggerebbe seriamente il mercato dell'occupazione. L'industria delle armi, infatti, interessa soltanto il 2,72% dei posti di lavoro in Francia, il 2,26% nel Regno Unito, l'1,33% in Italia e lo 0,43% nella Repubblica federale tedesca.

Alfredo Ventura

★

Perseguiti i membri delle Giunte Militari

La democrazia ritorna in Argentina

Il 10 dicembre — nell'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo — è ripreso il cammino della democrazia in Argentina dopo il colpo di Stato antiperonista del 1976. Il nuovo Presidente, il radicale Raul Alfonsin, ricevute le « insegne del potere » dal suo predecessore, il generale Bignone, è entrato nella Casa Rosada, sede del governo, per assistere al giuramento dei ministri. In precedenza aveva prestato giuramento davanti alle Camere riunite e pronunciato il suo primo discorso ufficiale. Un'immensa folla gli ha fatto ala lungo il percorso che separa il Parlamento dalla Casa Rosada, esprimendo la gioia di tutto un popolo che dopo una lunga dittatura militare ritrovava finalmente il gusto della libertà.

Dopo il discorso dal Cabildo, lo storico edificio dal quale nel 1810 venne diffusa la Dichiarazione dell'indipendenza dell'Argentina dall'impero spagnolo, Alfonsin si è a lungo trattenuto con le delegazioni estere affluite a Buenos Aires per lo storico evento. Cerano Craxi, De Mita, Piccoli, il sottosegretario agli esteri Susanna Agnelli e numerosi capi di Stato e di governo, tra cui Gonzales, Mauroy, Soares, il vicepresidente americano Bush (fischiato dalla folla) e quello sovietico, oltre ai presidenti dei Paesi latino-americani, ai rappresentanti di Paesi comunisti, arabi, asiatici. Una cornice straordinaria nella quale il messaggio di Alfonsin si è tradotto in un appello all'unità nazionale del Paese, ove il 40% è ancora peronista.

Nel colloquio con Alfonsin, Craxi gli ha consegnato una lista di cittadini italiani e di italo-argentini attualmente detenuti in seguito a condanne di Tribunali militari per delitti politici, pregandolo di intervenire per restituirli alla libertà. Il neo-presidente gli ha detto che verrà presentato in Parlamento un progetto di legge per la revisione delle sentenze dei Tribunali militari. Il Consolato d'Italia a Buenos Aires ha presentato alla magistratura una richiesta in merito alla sorte dei « mass media ». Di questi 45 italiani scomparsi fra il 1976 ed il 1979, dei 421 « desaparecidos » con doppia nazionalità e dei 145 argentini di origine italiana.

In un discorso radiotelevisivo, Alfonsin ha annunciato una serie di progetti di legge per ripristinare lo Stato di diritto nel Paese. La prima misura proposta al Parlamento è la abrogazione della legge di « pacificazione nazionale » con cui la Giunta militare nello scorso settembre aveva concesso l'amnistia per i delitti politici. Saranno i tribunali a giudicare « chi ha seminato il terrore, il dolore, la morte » sia che si tratti di membri delle Forze Armate o di terroristi.

I membri delle tre Giunte militari che hanno tiranneggiato per 8 anni, commesso corruzioni, causato una gravissima crisi economica e trascinato il Paese nella guerra delle Falkland, compariranno di fronte al Consiglio superiore delle Forze Armate e saranno giudicati con procedura sommaria. Si tratta dei generali Jorge Videla, Eduardo Viola e Leopoldo Galtieri; degli ammiragli Emilio Massera, Armando Lambruschini e Jorge Anaya; dei brigadieri della aria Orlando Agosti, Omar Graffigna e Basilio Lami Dozo.

I capi d'accusa sono « *l'omicidio, la privazione illegale della libertà personali e le torture* ». La sentenza del tribunale supremo militare sarà suscettibile di appello di fronte al tribunale federale.

La legge sarà applicata con lo stesso rigore contro i capi delle organizzazioni eversive. I principali dirigenti dei « Montoneros » (che nel regime militare avevano manifestato intenzione di rientrare in Argentina) saranno così perseguibili per « *omicidio, associazione illegale, apologia di reato e attentati* ».

Per il futuro, Alfonsin ha annunciato che invierà al Congresso un progetto di legge per la « protezione dell'ordine costituzionale e della democrazia ». Il Parlamento si dovrà, infine, pronunciare su un testo di legge diretto a combattere l'uso della tortura. Saranno adottate le stesse pene previste per l'omicidio e l'ergastolo nel caso le torture abbiano provocato la morte o lesioni gravi.

Sull'onda dell'epurazione dei quadri delle Forze Armate, 38 dei 56 generali in servizio attivo (tutti quelli del regime militare sono stati messi in congedo. I magistrati hanno vietato l'uscita dal Paese di una ventina di generali e ufficiali superiori, fra cui l'ex-presidente Bignone, l'ex-capo della Polizia e quattro civili collegati alla loggia P2. E' previsto un censimento di tutte le adozioni di minori successive al 1976 per ritrovare i bambini sparriti con i genitori e adottati da altre famiglie.

Il ritorno della democrazia in Argentina (con nuovi rapporti verso gli USA e una diversa politica economico-sociale) fa tremare le dittature militari del Cile, nel Paraguay e nell'Uruguay.

Le elezioni europee nel giugno del 1984

Nel mese di giugno del 1984, gli elettori dei dieci Paesi membri della Comunità europea saranno chiamati alle urne per eleggere 434 nuovi membri del Parlamento europeo. Soltanto la folla) e quello sovietico, oltre ai presidenti dei Paesi latino-americani, ai rappresentanti di Paesi comunisti, arabi, asiatici. Una cornice straordinaria nella quale il messaggio di Alfonsin si è tradotto in un appello all'unità nazionale del Paese, ove il 40% è ancora peronista.

Nel 1981, in seguito all'adesione della Grecia alla Comunità, circa 6 milioni di elettori greci hanno, a loro volta, espresso la loro volontà. Al voto ha partecipato, in totale, il 61% degli elettori europei.

Parecchie sono le ragioni del relativo disinteresse dell'opinione pubblica nei confronti del Parlamento europeo: l'Assemblea dispone di poteri limitati e le sessioni, che hanno luogo a Strasburgo, non facilitano certamente il compito dei « mass media ». Di conseguenza, i parlamentari europei vengono raramente presentati in buona luce.

Ma, sia pure con tutte le riforme necessarie, un Parlamento democraticamente eletto, resta una necessità assoluta, pena l'esistenza e la credibilità della Comunità europea.

Attualmente il Parlamento dispone di quattro poteri principali.

Primo: ha il diritto di rifiutare il bilancio preventivo annuo della Comunità, nonché il bilancio « supplementare » che rappresenta il 30% circa delle spese della Comunità. Nel 1980 il Parlamento si è valso di questo diritto, respingendo un bilancio che, a suo parere, favoriva gli agricoltori a scapito dei consumatori europei. Nel 1982 ha rifiutato il bilancio « supplementare », onde acquistare nuovi poteri ed aumentare le spese sociali allo scopo di riassorbire la disoccupazione giovanile.

Secondo: ha il diritto di « destituire » dalle loro funzioni i 14 membri della Commissione europea, qualora ritenga che stanno venuti meno ai loro doveri. Come per il voto sul bilancio, per essere effettiva, la decisione implica la maggioranza dei due terzi.

Terzo: ha il diritto di consultazione. La Commissione ed il Consiglio dei Ministri sono tenuti a consultare il Parlamento su ogni proposta legislativa. Le proposte vengono esaminate dalle Commissioni parlamentari competenti, prima che il Parlamento esprima un parere che, anche se non coattivo, ha spesso importanza determinante.

L'ultimo potere del Parlamento è infine il diritto d'ispezione di tutte le attività della Commissione e del Consiglio dei Ministri, per mezzo di interrogazioni scritte o orali.

Dal 1979, il Parlamento ha fatto uso soltanto di tre prerogative (finora si è astenuto dal dimettere la Commissione), e progressivamente ha esercitato maggiore influenza sulle decisioni comunitarie. E' sopratutto diventato un vero « Foro », dove sono rappresentate tutte le tendenze politiche europee, dai comunisti ai democristiani. Ha tuttavia permesso che gli Stati membri bloccassero le riforme capitali, sminuendo così la propria credibilità di fronte all'elettorato europeo.

Oggi il Parlamento non ha ancora una sede fissa e fa la spola fra Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo. Il costo di tali spostamenti raggiunge la cifra annua di circa 34 miliardi di lire. Le sessioni plenarie si tengono una volta al mese a Strasburgo, le riunioni delle Commissioni si svolgono a Bruxelles, la segreteria ha sede a Lussemburgo.

Il sistema è oneroso e faticoso per tutti e complica in modo notevole il lavoro dei « mass media » incaricati d'informare dell'attività parlamentare; molti organi di stampa non possono permettersi il lusso di viaggi per assicurare i servizi giornalistici.

Ne risulta che la stampa esagera taluni aspetti particolari, come il costo del Parlamento e la « bella vita » dei parlamentari, i quali ricevono approssimativamente la stessa indennità dei parlamentari nazionali. Il 40% circa del bilancio del Parlamento europeo (300 miliardi di lire) serve a coprire le spese d'interpretazione e traduzione dei documenti nelle sette lingue comunitarie.

Il Parlamento ha certamente la sua parte di responsabilità nella situazione attuale. Ma, come diceva recentemente un osservatore realista, anche se imperfetto e il solo che abbiamo ». Se la Comunità vuole svilupparsi e diventare una vera entità economica e politica ha assolutamente bisogno di un vero controllo democratico, che può essere esercitato soltanto dal Parlamento europeo.

Bisogna che gli Europei si recchino numerosi alle urne nel prossimo mese di giugno; è il solo modo per invertire il corso della Comunità. La loro volontà è determinante per il futuro dell'Europa.

Un progetto di legge d'iniziativa governativa riordina le modalità di voto per le elezioni europee e prevede che per la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo potranno votare anche i cittadini dei Paesi della Comunità europea residenti in Italia. In tal modo l'Italia si affianca ad Olanda ed Irlanda che a determinate condizioni concedono analogo diritto.

Per poter votare, i cittadini degli altri Paesi della Comunità residenti in Italia dovranno sottostare alle modalità di voto stabilite per il cittadino italiano e sottoscrivere una scelta per il voto alle loro liste (per corrispondenza o per procura) o per quello a favore delle liste italiane.

Il numero delle circoscrizioni sarà portato a 9, rispetto alle cinque del 1979. Uffici elettorali saranno allestiti negli altri Paesi della Comunità a cura di ambasciate e di consolati per il voto dei cittadini italiani residenti in un altro Paese della CEE, mentre, come nel 1979, gli elettori italiani residenti in Paesi extra-CEE dovranno far rientro, per votare, in Italia.

Le circoscrizioni elettorali potrebbero essere le seguenti: Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta; Lombardia; Triveneto; Emilia Romagna - Marche; Toscana - Umbria; Lazio - Abruzzo - Molise; Campania - Puglia; Basilicata - Calabria; Sicilia - Sardegna.

E' mantenuto il voto con le preferenze mentre è caduta la proposta volta ad introdurre il principio del « quoziente minimo » del 5 per cento dei voti necessari ad un Partito o formazione politica per ottenere seggi al Parlamento europeo.

ABBONATEVI

L'INCONTRO è migliorato, come risulta dalle lettere di apprezzamento che ci spronano a continuare per la strada intrapresa 36 anni fa. Ma L'INCONTRO può migliorare ancora. Non mancano le occasioni in cui può manifestarsi il nostro impegno laico e libertario a difesa della pace, dei diritti civili contro ogni discriminazione di razza, di religione, di politica e contro ogni minaccia totalitaria.

Per questo Vi invitiamo ad abbonarVi o a rinnovare subito l'abbonamento (i morosi ci mandino le quote arretrate), a procurarci nuove adesioni, a partecipare alla sottoscrizione permanente « Perché viva L'INCONTRO ».

L'ABBONAMENTO ANNUO costa soltanto lire 4000, per l'ESTERO viene aumentato a lire 10.000 (a causa delle nuove tariffe postali), SOSTENITORE lire 10.000. Coloro che ci spediranno un abbonamento sostenitore riceveranno in omaggio un libro della Casa editrice Einaudi. I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale 26188102 oppure mediante vaglia o assegni bancari.

RELIGIONE E LIBERTA'

Mircea Eliade, uno dei più autorevoli storici delle religioni, non razionalista, non laicista, non progressista, scrive: «Ogni forma religiosa è nel fondo *imperialistica* e si assimila continuamente la sostanza, gli attributi e i prestigi di altre forme religiose anche molto diverse. Qualsiasi forma religiosa tende a voler *essere tutto*, a estendere la propria giurisdizione sulla esperienza religiosa intera» (*Trattato di Storia delle Religioni*, Torino, Boringhieri, 1976, pagina 156).

Arnold Toynbee, uno dei più grandi storici della civiltà, il quale crede «che la religione sia la cosa più importante nella vita», di rincalzo ha scritto: «Una Chiesa idolatrata è l'unico *idolo più pericoloso* del formicaio umano che gli uomini adorano come Stato Assoluto. Una Chiesa corre il rischio di cadere vittima di questa *forma di idolatria* in quanto comincia a considerare se stessa non solo come depositaria della verità, bensì come l'unica depositaria di tutta la verità in una completa e definitiva rivelazione di questa» (*Storia comparata delle Civiltà*, Roma, Newton Compton, 1974, vol. 2°, pag. 211).

Lo stesso Toynbee, dopo avere denunciato «*il danno* che il nostro Cristianesimo occidentale, tanto cattolico che protestante, ha sofferto *come castigo* per essersi permesso di dipendere da *un patronato politico* e quindi dalla *ragion di Stato*», ha riportato nella sua opera magistrale l'antico parere che un consigliere politico diede al sultano Ala-ad-Din Khilgi (1500): «La religione e i credi non dovrebbero mai divenire oggetto di discussione da parte di Vostra Maestà, perché queste sono responsabilità dei profeti e *non affari di re*. Religione e legge divina non sono mai stabilite con piani e disegni umani. L'ufficio profetico non è mai spettato ai re. Il mio consiglio è che Vostra Maestà non parli mai di queste questioni» (A. Toynbee, loc. cit., pagg. 127 e 134).

Sempre dall'Oriente proviene, più di recente, il monito del Mahatma Gandhi: «La religione è un affare mio personale. Lo Stato non ha nulla a che fare con essa. Lo Stato si occupi del benessere temporale, della salute, delle comunicazioni, delle relazioni con l'estero, della moneta e via dicendo, ma non della vostra o della mia religione, che è un affare privato di ciascuno» (*Saggezza dell'Oriente*, Astrolabio, Roma, 1981, pag. 99).

Il pericolo della ingerenza dello Stato nella Chiesa e viceversa fu espresso dal teologo cristiano liberale Adolfo Harnack in questi termini: «Non si può fare carico allo Stato se esso nel laicizzarsi, non progressista, pregia specialmente l'elemento conservatore e gli effetti accessori di esso e cioè lo spirito di umiltà di obbedienza e di ordine. Ma appunto perciò lo Stato esercita sulle Chiese *una pressione conservatrice*, protegge tutto ciò che esse hanno di statico e cerca di difendere da ogni rinnovamento interno che possa mettere in forse la loro *utilità pubblica*; anzi più d'una volta ha tentato di fare della religione una specie di polizia e di giovarsene per mantenere l'ordine pubblico. Si può scusare lo Stato che cerca gli strumenti della sua potenza, ma la Chiesa non deve ridursi a diventare un utile strumento perché, per questa via, si incammina a divenire una istituzione nella la quale *l'ordine prevale sullo spirito, la forma sopra la sostanza, l'obbedienza sopra la verità*» (A. Harnack, *Sedicesima Conferenza sul Cristianesimo*, Berlino, 1900).

Agli albori del nuovo secolo questo giudizio del grande storico del Cristianesimo prefigurava profeticamente il rischio «credere, obbedire, combattere» del terzo decennio successivo.

A quando una vera svolta che trovi consapevoli dei veri credenti? I pensatori che abbiamo ricordato sono uomini di fede, unicamente preoccupati della religione per i nefasti della politica ecclesiastica di ieri e di oggi.

Umberto Pagnotta

★

AMNESTY denuncia esecuzioni capitali

AMNESTY INTERNATIONAL ha chiesto la immediata cessazione delle esecuzioni capitali in Giappone e ha criticato i funzionari della giustizia per il rifiuto di rivelare quali condannati a morte fossero stati impiccati e quali fossero ancora vivi.

La missione di A.I. recatasi in Giappone ha cercato notizie su 54 prigionieri condannati a morte, ma i rappresentanti del ministero della giustizia non hanno voluto confermare la lista in quanto tutte le esecuzioni in Giappone vengono eseguite in segreto.

Il numero delle condanne a morte è calato nel corso dell'ultimo secolo da 200 all'anno (nel 1880) a meno di 20 all'anno (dal 1971). Vi sono state solo una esecuzione all'anno nel 1979, 1980 e 1981.

Viceversa numerose sono le esecuzioni capitali nell'Iran, Irak, Cina (ove sono state eseguite a partire dal mese di agosto almeno 500 condanne a morte nei confronti di criminali).

1984: anno di Orwell

Nel 1949 lo scrittore inglese George Orwell pubblicò il suo libro più noto intitolato «1984». Poiché il 1949 è pure l'anno in cui fu istituito il Consiglio d'Europa dai governi di 10 Stati europei (oggi ne fanno parte 21 Paesi), appare opportuno porsi queste domande:

1) 35 anni dopo, il reale rischio di raggiungere l'immaginario?

2) A favore delle tecnologie moderne, il «Grande Fratello» spia oggi ciascuno di noi?

3) Le nostre istituzioni sono in grado di raccogliere la sfida lanciata dall'interno e dall'esterno, generando un umanesimo rinnovatore?

Per rispondere a queste domande, il Segretario generale del Consiglio d'Europa, si propone di organizzare, in collaborazione con diverse Fondazioni, Università e Associazioni, dal 2 al 4 aprile 1984 nella sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo, un colloquio internazionale sul tema: «1984, miti e realtà - L'Uomo, lo Stato, la Società».

Una trentina di personalità della politica, della cultura, della ricerca, dell'industria saranno invitate nelle suddette tre giornate ad esprimere un giudizio, insieme critico e prospettico, su alcuni dei maggiori problemi cui la nostra società si deve confrontare, e inoltre si sforzeranno di delineare gli spazi di libertà per l'uomo del XXI secolo sia sul piano individuale che su quello delle strutture e delle istituzioni.

★

Consiglio d'Europa: borse di studio sui diritti dell'uomo

Il Consiglio d'Europa (B. P. 431 R 6 - F 67006 Strasbourg Cedex, Francia) assegna annualmente borse di studio nel settore dei diritti dell'uomo. Tale iniziativa ha lo scopo di incoraggiare i giovani desiderosi di intraprendere ricerche in questo campo fornendo loro un sostegno finanziario.

Le persone che desiderano candidarsi per una borsa di studio possono ottenere copia del Regolamento e questionario presso la Direzione Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa. Le candidature per il 1984 debbono pervenire entro il 15 marzo 1984.

Nel corso del 1983 il Consiglio d'Europa ha attribuito 15 borse di studio, selezionando una cinquantina di candidature. Le borse assegnate riguardavano i seguenti temi:

1) contenuto normativo dei diritti economici, sociali e culturali a partire dallo specifico diritto all'educazione (*L. Boisson, Francia*);

2) influenze dei Partiti sulla procedura dinnanzi alla Corte delle Comunità Europee in confronto con le regole della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (*V. Fasselt, Germania*);

3) evoluzione della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nei riguardi delle sue basi storiche (*K. Weidmann, Germania*);

4) esame dottrinale e giurisprudenziale dell'art. 15 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (confronto con l'articolo 27 della Convenzione Interamericana sui Diritti dell'Uomo e l'art. 4 dello Statuto dell'ONU) (*P. Naskou-Perrakis, Grecia*);

5) la protezione dei diritti economici, sociali e culturali nel sistema giuridico europeo (*M. Vondikakis-Tetalian, Grecia*);

6) la Carta sociale europea ed il diritto del lavoro irlandese (*P. Conlan, Irlanda*);

7) la ricerca medica in rapporto con i Diritti dell'Uomo (*M. Mc Govern, Irlanda*);

8) estradizione e non-estradizione per delitti politici nel quadro della tolleranza per l'individuo in quanto tale (*M. Cicognani, Italia*);

9) il diritto d'asilo territoriale, qual è enunciato dall'art. 10 della Costituzione italiana (*P. Ziotti, Italia*);

10) Diritti dell'Uomo e polizia: confronto e cooperazione (*J. Curbert e Herem, Spagna*);

11) Alto Commissario dell'ONU: guardiano dei Diritti dell'Uomo dei rifugiati? (*R. Ek, Svezia*);

12) il diritto al rispetto della vita privata, del domicilio, della corrispondenza, conformemente all'art. 8 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (*St. Breitenmoser, Svizzera*);

13) il trattamento dei prigionieri nel diritto internazionale (*N. S. Rodley, Gran Bretagna*);

14) i Diritti dell'Uomo in Europa e il diritto d'immigrazione in Gran Bretagna (*H. Storey, Australia*);

15) la Charta africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli: miti e realtà (*E. R. Mbaya, Zaire*).

Rassegna bibliografica

MATESE

L. Gasparini: *La «Banda del Matese». La guerriglia nell'Italia post-unitaria*, Galzerano editore, Casalvelino Scalo, 1983.

L'interessante collana «*Atti e memorie del popolo*», nella quale il giovane editore Galzerano raccoglie intelligentemente testimonianze e studi intorno a una realtà umana subalterna, si arricchisce di un volume che al più alto combattivo della protesta sociale unisce il rigore del saggio storico ben documentato.

Cosa fu questa «banda del Matese»? Per far comprendere il programma e i risultati di quelle che rappresentò uno dei primi tentativi insurrezionali nell'Italia post-unitaria, assai opportunamente l'autore presenta una panoramica del Movimento socialista della seconda metà del secolo scorso. I due grandi rami originari — quello utopistico del mutualismo proudhoniano, reso da Bakunin collectivista e internazionalista e quello scientifico, economicista ma anche «autoritario» interpretato da Marx e dai suoi seguaci — si scontravano sempre più apertamente, sino alla rottura aperta nel 5° Congresso della I° Internazionale (L'Aja, 1872).

L'espulsione di Bakunin dall'organismo ufficiale del socialismo europeo significò la separazione definitiva tra corrente anarchica e indirizzo politico marxista. Il dissenso di fondo non riguardava soltanto il metodo e i protagonisti della lotta, ma anche il sistema organizzativo da instaurare dopo la rivoluzione: se da un lato erano soprattutto i contadini e i piccoli artigiani a dover creare con la ribellione una società di liberi e uguali senza Stato, senza politica, con lavoro ticano» che in un indipendente canale di comunicazione.

In realtà, il problema del rapporto tra «mass-media», religione e la visione del mondo derivante dalla fede è alquanto più complesso, e solo una ristretta analisi delle delicate questioni sollevate dall'uso dei mezzi di comunicazione di massa, accanto a una profonda conoscenza dei bisogni e degli stimoli legati al credo religioso e alla sua diffusione possono permettere di affrontarlo alle radici, di intravvedere una sua eventuale soluzione. E' quanto il pastore valdese Giorgio Girardet riesce a fare in questo «dossier» della editrice Claudiana, per niente invecchiato anzi attualizzato dai tre anni dalla pubblicazione.

I «mass-media» sono ormai parte integrante della nostra esistenza, sono una cassa di risonanza così collegata alla realtà da costituire quasi il «sistema nervoso centrale» della società, pronti a reagire a ogni minimo stimolo e a diffonderne ovunque gli effetti. Ma l'importanza e il perfezionamento dei «media», specialmente di quelli elettronici, sono giunti a livelli pericolosi anzi dannosi di condizionamento; la loro potenza li porta inevitabilmente a trascendere la natura di mero strumento per trasformarli in veri e propri messaggi creatori di realtà, il cui possesso e la cui trasmissione o manipolazione assicurano a chi può gestirli un potere oggi forse inegualiabile: gli studi di Marshall McLuhan, opportunamente ricordati dall'Autore, sono quanto di più chiaro e acuto sia stato scritto a tale proposito.

Dunque, ciò che è toccato dai «media» perde quasi sempre in sincerità e sostanza, o meglio diviene qualcos'altro di non tangibile, di impersonale e distaccato dai fattori, che tendono così al puro passività. Girardet vaglia, analizza accuratamente queste premesse, e poi si chiede in quale misura esse valgano attualmente per le Chiese cristiane, arrivando a conclusioni nel complesso preoccupanti. Se i gruppi religiosi e le associazioni pseudoumanitarie che negli USA si formano attorno a potenti «networks» televisivi (le cosiddette «Chiese elettroniche») si tivelano solo un racket assai efficiente per la raccolta e la circolazione di milioni di dollari, l'immagine ufficiale, tradizionalmente gerarchica e «perfetta» che la Chiesa cattolica dà di sé attraverso i «mass-media» raggiunge un effetto tranquillante e calcolato di conferma dell'ordine sociale, politico, economico esistente, vale a dire quanto c'è di più lontano dalla profonda carica umana e innovatrice del messaggio evangelico. Ma neanche la pura e semplice trasmissione del culto da parte di alcune Chiese protestanti europee, oltre che dalla Chiesa romana, è un buon uso della rete di comunicazioni, anch'essa, trasformandosi inevitabilmente in una sorta di telecronaca, tiene lontani gli spettatori e annulla la presunta partecipazione all'evento religioso.

D'altra parte, dai «media» oggi non si può prescindere, neppure nell'ambito della comunità cristiana. Che fare, allora? Come utilizzarli senza esserne utilizzati? L'Autore non dà risposte precise, ancora troppo remote, utopiche o ribaltabili; piuttosto fornisce suggerimenti coraggiosi, vòlti a rivalutare appunto l'aspetto comunitario dell'esperienza religiosa. Servizi realizzati dall'interno di piccoli gruppi, magari con mezzi artigianali che non nascondono la loro semplicità; immagini e voci che risrecchiano la piccola realtà quotidiana locale e che prevedano un confronto con essa al di là e «dopo» il medium tecnico: forse è questa la strada per un'autonoma gestione anche in campo religioso. dei mezzi di comunicazione di massa.

David Sorani

VITA

Francis Crick: «*L'origine della vita*», traduzione di Bruno Vitale, presentazione di Tullio Regge, ed. Garzanti, Milano, 1983, lire 13.000.

Una pagina apparsa nel 1953 su «*Nature*», una delle più serie riviste scientifiche del mondo anglosassone, inaugurò una nuova era per la biologia: in essa veniva descritta per la prima volta ed in maniera accurata la struttura del DNA (acido desossiribonucleico), ovvero la molecola organica in cui era codificata l'informazione genetica degli organismi viventi. In seguito a questa scoperta scientifica di fondamentale importanza, fu assegnato nel 1962 il Premio Nobel per la medicina e la fisiologia a J. D. Watson e F. Crick: il pubblico non è stato però apprezzato dal mondo scientifico, che lo ha criticato per la sua tendenza ad evadere dal terreno strettamente scientifico. Per esempio la recensione pubblicata su «*Science '83*» da James Hansen, rimprovera Crick di non essere più all'altezza delle sue precedenti ricerche. Tullio Regge stesso, che ha curato la presentazione dell'edizione italiana del libro, invita alla lettura di una ipotesi tanto «affascinante» ma non nasconde talune riserve sulla stessa. Regge, docente all'Università di Torino e conoscitore di tutto il mondo per la sua teoria sulla struttura matematica delle ampiezze d'urto tra particelle elementari, auspica che il libro di Crick possa indirizzare il lettore alla necessità di fatti concreti che riportino il soggetto dall'empireo dei grandi dibattiti alla sana professionalità della scienza normale».

Antonella Romeo

VANGELO

Giorgio Girardet: «*Il Vangelo che viene dal video. Le chiese e la tentazione dei mass-media*», Torino, editrice Claudiana, 1980.

Alzi la mano il lettore che non ha mai avuto un moto o una parola di insofferenza davanti alle immagini di udienze pontificie, discorsi papali, conferenze episcopali, congressi di ordini religiosi, riunioni di intellettuali cattolici che quotidianamente un certo settore dell'informazione televisiva ci ammanisce col carismà della più assoluta e infallibile verità, più simile in questi casi a una fantomatica «Tele-Va-

Alzi la mano il lettore che non ha mai avuto un moto o una parola di insofferenza davanti alle immagini di udienze pontificie, discorsi papali, conferenze episcopali, congressi di ordini religiosi, riunioni di intellettuali cattolici che quotidianamente un certo settore dell'informazione televisiva ci ammanisce col carismà della più assoluta e infallibile verità, più simile in questi casi a una fantomatica «Tele-Vaticano» che in un indipendente canale di comunicazione.

In realtà, il problema del rapporto tra «mass-media», religione e la visione del mondo derivante dalla fede è alquanto più complesso, e solo una ristretta analisi delle delicate questioni sollevate dall'uso dei mezzi di comunicazione di massa, accanto a una profonda conoscenza dei bisogni e degli stimoli legati al credo religioso e alla sua diffusione possono permettere di affrontarlo alle radici, di intravvedere una sua eventuale soluzione. E' quanto il pastore valdese Giorgio Girardet riesce a fare in questo «dossier» della editrice Claudiana, per niente invecchiato anzi attualizzato dai tre anni dalla pubblicazione.

I «mass-media» sono ormai parte integrante della nostra esistenza, sono una cassa di risonanza così collegata alla realtà da costituire quasi il «sistema nervoso centrale» della società, pronti a reagire a ogni minimo stimolo e a diffonderne ovunque gli effetti. Ma l'importanza e il perfezionamento dei «media», specialmente di quelli elettronici, sono giunti a livelli pericolosi anzi dannosi di condizionamento; la loro potenza li porta inevitabilmente a trascendere la natura di mero strumento per trasformarli in veri e propri messaggi creatori di realtà, il cui possesso e la cui trasmissione o manipolazione assicurano a chi può gestirli un potere oggi forse inegualiabile: gli studi di Marshall McLuhan, opportunamente ricordati dall'Autore, sono quanto di più chiaro e acuto sia stato scritto a tale proposito.

Dunque, ciò che è toccato dai «media» perde quasi sempre in sincerità e sostanza, o meglio diviene qualcos'altro di non tangibile, di impersonale e distaccato dai fattori, che tendono così al puro passività. Girardet vaglia, analizza accuratamente queste premesse, e poi si chiede in quale misura esse valgano attualmente per le Chiese cristiane, arrivando a conclusioni nel complesso preoccupanti. Se i gruppi religiosi e le associazioni pseudoumanitarie che negli USA si formano attorno a potenti «networks» televisivi (le cosiddette «Chiese elettroniche») si tivelano solo un racket assai efficiente per la raccolta e la circolazione di milioni di dollari, l'immagine ufficiale, tradizionalmente gerarchica e «perfetta» che la Chiesa cattolica dà di sé attraverso i «mass-media» raggiunge un effetto tranquillante e calcolato di conferma dell'ordine sociale, politico, economico esistente, vale a dire quanto c'è di più lontano dalla profonda carica umana e innovatrice del messaggio evangelico. Ma neanche la pura e semplice trasmissione del culto da parte di alcune Chiese protestanti europee, oltre che dalla Chiesa romana, è un buon uso della rete di comunicazioni, anch'essa, trasformandosi inevitabilmente in una sorta di telecronaca, tiene lontani gli spettatori e annulla la presunta partecipazione all'evento religioso.

D'altra parte, dai «media» oggi non si può prescindere, neppure nell'ambito della comunità cristiana. Che fare, allora? Come utilizzarli senza esserne utilizzati? L'Autore non dà risposte precise, ancora troppo remote, utopiche o ribaltabili; piuttosto fornisce suggerimenti coraggiosi, vòlti a rivalutare appunto l'aspetto comunitario dell'esperienza religiosa. Servizi realizzati dall'interno di piccoli gruppi, magari con mezzi artigianali che non nascondono la loro semplicità; immagini e voci che risrecchiano la piccola realtà quotidiana locale e che prevedano un confronto con essa al di là e «dopo» il medium tecnico: forse è questa la strada per un'autonoma gestione anche in campo religioso. dei mezzi di comunicazione di massa.

David Sorani

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

N. 1174/83 R.E.S.
N. 437496 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 17-5-1983 ha pronunciato il seguente decreto.

CONTRO

LOMUSCIO Riccardo, nato a Lavello l'11-9-1949, domiciliato in Torino, P.za Emanuele Filiberto n. 12, per avere in Torino il 17-4-1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei «dadi» in luogo pubblico.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 17 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1173/83 R.E.S.
N. 435811 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 17-4-1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

LA MOTTA Salvatore, nato a Corigliano il 24-11-1947, residente in Torino, Via Garibaldi n. 10, per avere in Torino il 13-1-1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 17 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1475/83 R.E.S.
N. 15991/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 24 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

MOSSO RICCARDO, nato a Torino il 13-3-1937, residente in Robassomero, via Fiano n. 33,

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 12-2-82 e in Ciriè il 15-2-82 e in Caselle, in Torino, in Pont e in Ciriè, in varie date, emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino, sulla Banca Anonima di Pianezza di L. 283.156.538 senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti.

Ipotesi grave per il rilevante importo degli assegni.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre alle spese di procedimento.

Pubblicazione su L'INCONTRO; interdizione della facoltà di emettere assegni per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1271/83 R.E.S.
N. 23947/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 9 marzo 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

MORANDI GIULIO, nato a Garlasco l'11-7-1940, residente in Torino, via Valdieri n. 4,

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per avere emesso sul Banco di Napoli un assegno di L. 1.450.000 senza che presso il predetto Istituto trattario esistessero fondi corrispondenti.

Ipotesi grave per l'entità della somma ed i numerosi precedenti specifici.

Fatto accaduto in Torino il 15 marzo 1982.

Con la recidiva.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di un mese di reclusione e lire 400.000 di multa. Spese.

Pubblicazione della presente sentenza sul giornale L'INCONTRO.

Interdizione dalla facoltà di emettere assegni per anni due.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 30 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1343/83 R.E.S.
N. 37666/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4 luglio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

PAGLIARELLO ANGELA, nata a Licata il 23-9-1958, ivi residente in via Cortile Linosa n. 8

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-1933 n. 1736 per avere in Torino il 25-5-1982 emesso sulla Banca Popolare Sant'Angelo un assegno bancario di L. 5.200.000 senza che ai predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

Ipotesi grave per l'elevato importo dell'assegno.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 500.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali; ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO e fa divieto all'imputata di emettere assegni bancari e postali per il periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1345/83 R.E.S.
N. 49715/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 19 maggio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

FORMIGA GIOVANNA, nata a Tempio Pausania (SS) il 6-5-1925, residente in Salerno, via G. Avallone n. 43

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 81 cpv. c.p. e 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino e Salerno il 25 giugno 1982, 10-7-82, 15-7-82, 30 luglio 1982, 10-8-82 emesso sulla Banca Nazionale del Lavoro assegni bancari di L. 1.963.055, 2 milioni 500.000, 1.500.000, 2.500.000, 2.493.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo e numero degli assegni.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di gg. 20 di reclusione e L. 500.000 di multa, oltre il pagamento delle spese processuali.

Concede il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Dispone la pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO di Torino. Inoltre il divieto per la formiga di emettere assegni bancari o postali per il periodo di un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1349/83 R.E.S.
N. 48518/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 20 maggio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

SASSI AFRO, nato a Neviano degli Arduini il 16-7-1926, residente in Roasio, via Amendola n. 15

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P. per avere in Torino il 19-7-82, 18-7-82, 5-7-82 e 2-7-82 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, Credito Italiano e Cassa di Risparmio di Parma, assegni bancari di L. 5.500.000, 3.300.000, 11.000.000 e 2.800.000 senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per l'elevato importo degli assegni.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000 di multa oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO. Vieta di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1355/83 R.E.S.
N. 11984/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 13 gennaio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

FORTI FRANCO, nato ad Ossago Lodigiano (MI) il giorno 10-9-1946, residente in S. Marinella, via Volta n. 4

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 10-1-82, 18-1-82, 13-1-82, 15-1-82, 11-1-82 emesso sul Banco di Santo Spirito assegni bancari di L. 1.192.000, 2.852.957, 5.616.002, 2.500.000, 3.714.031, 735.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. In esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il numero e l'importo dei titoli.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO. Vieta di emettere assegni bancari o postali per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Ufficio Esecuzione Penale

N. 1358/83 R.E.S.
N. 651/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

STRATTA ALESSANDRO, nato a Torino il 4-5-1935, residente in Torino, piazza Statuto n. 7

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 13, 20, 15, 10 dicembre 82, 16-2-83 emesso sulla Banca d'America e d'Italia, Banco Ambrosiano, assegni bancari di L. 3.500.000, 1.616.379, 2.017.368, 529.600, 13 milioni, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, in esecuzione grave stante l'elevato numero dei titoli e gli importi.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO. Interdizione dall'emettere assegni per anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1359/83 R.E.S.
N. 59380/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 14 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

CINI GIORGIO, nato a Pontedera il 15-7-1926, residente in Torino, corso Orbassano n. 226

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino, in varie date, del 1982, emesso sulla Banca Cassa di Risparmio, Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Commerciale Italiana, assegni bancari per complessive L. 185 milioni 943.135 senza che ai predetti Istituti trattari esistessero fondi corrispondenti; ipotesi grave per importo titoli.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza su L'INCONTRO e vieta l'emissione di assegni bancari e postali per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1368/83 R.E.S.
N. 67599/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 23 giugno 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

PALMISANO FRANCESCA, nata a Torino il 2-5-1953, ivi residente in piazza Amedeo Peyron n. 15

IMPUTATA

a) del reato di cui agli artt. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. c.p. per avere emesso in varie date in Torino e Beinasco sulla Cassa di Risparmio di Torino e Istituto Bancario San Paolo di Torino, assegni bancari per la somma complessiva di L. 48.665.500 e un assegno in data 30-11-82 di L. 2.000.000 mancante di luogo di emissione, senza che presso i predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti. In esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il numero e l'elevato importo degli assegni;

b) del reato di cui all'art. 116 n. 3 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere emesso l'assegno di cui sopra di L. 2.000.000 privo dell'indicazione del luogo di emissione.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di mesi uno di reclusione e lire 600.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali. Ordina la sospensione condizionale della pena. Ordina la pubblicazione della sentenza sul mensile L'INCONTRO ed impone all'imputata il divieto di emettere assegni bancari e postali per il periodo di anni due.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1390/83 R.E.S.
N. 40159/82 R.G.

Il Pretore di Torino in data 15 novembre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

FALOUI LUCIA, nata ad Orosei il 23-12-1937, residente in Crescentino, via Faldella n. 4

IMPUTATA

del reato di cui agli artt. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. c.p. per avere in Torino il 30-5-82, 3-6-82 emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino e Cassa di Risparmio di Vercelli assegni bancari di L. 1.500.000 e 1.315.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Recidiva ex art. 99 c.p. Ipotesi grave per l'importo.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 500.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Pubblicazione sul giornale L'INCONTRO di Torino e divieto di emettere assegni bancari o postali per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

Alberto Bolaffi
filatelisti dal 1890

direzione generale
via Roma 101
10123 Torino
tel. 551655 (5 linee)
teleg. Francbolaffi

filiali
Torino
via Roma 112
10121 Torino
telefoni 532.592/538.749
Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5
Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 679.65.57/8/9
Bologna
ufficio di rappresentanza
via Ferrarese 3
telefoni 370.193/371.587

Vi spieghiamo "il trucco" per trasformare un pezzo di plastica in denaro contante.

RAZZISMO, PSEUDO SCIENZA

L'intelligenza non dipende da fattori genetici

III

Il prof. Remy Droz, docente di psicologia all'Università di Losanna, si è occupato dei problematici poteri dei « tests » psicologici e degli psicologi. Storicamente la psicologia, diventando una scienza a metà del secolo XIX, si è orientata in due direzioni: il confronto dell'intelligenza umana con quella delle specie da cui l'uomo si è separato nel corso dell'evoluzione; il raffronto delle « performances » intellettuali degli individui o dei gruppi.

Su questa seconda via, l'analisi delle differenze si è ben presto trasformata nella ricerca di rapporti di superiorità-inferiorità. Sono state messe a punto delle tecniche, i «tests», che permettono di classificare gli uomini in base a un segno assunto come norma: il comportamento medio della popolazione occidentale attuale. I risultati forniti da questi « tests » sono di sovente presentati sotto la forma sintetica di un numero, il quoziente intellettuale o QI. Il suo uso si è largamente diffuso, ma la sua interpretazione tiene raramente conto dei limiti del suo significato: infatti ciò che i « tests » d'intelligenza misurano non è affatto evidente. L'aver dato al QI l'apparenza di un numero crea l'illusione che esso misuri una grandezza avente una propria esistenza; in realtà i confronti fra individui di culture diverse o fra gruppi, effettuati con l'aiuto del QI non hanno, per definizione stessa di questa misura, alcun senso, se non per confermare con una tautologia che l'individuo il quale non corrisponda in ogni punto alle norme dominanti, trova difficoltà a riuscire.

I controsensi compiuti a causa del QI sono particolarmente pericolosi quando concernono il problema dell'« innato » e dell'«acquisito». L'impiego sconsiderato del concetto di ereditarietà forgiato dai genetisti ha condotto psicologi ad attribuire una parte ai fattori genetici ed una parte ai fattori ambientali nelle variazioni del QI tra individui o tra gruppi (la stima è generalmente dell'80% per i primi, del 20% per i secondi). In realtà nessuna delle condizioni necessarie per convalidare le misure dell'ereditarietà viene qui rispettata; i numeri proposti per rispondere a questo interrogativo non sono falsi ma privi di senso.

Il pericolo è che le tecniche messe a punto dagli psicologi per analizzare le differenze divengano strumenti di discriminazione e finiscano per acquisire la stessa funzione per i Movimenti segregazionisti contemporanei svolta dall'« angolo facciale » degli antropologi del XIX secolo per i razzisti e colonialisti di tale epoca.

Tahar Ben Jelloun ha evocato la nozione di « soglia di tolleranza » presentata come misura obbiettiva di un naturale atteggiamento di rifiuto. Una vernice di scientificità viene così utilizzata per esplicare un comportamento razzista, il cui fondamento è politico e non biologico.

Il rapporto del prof. Tadanobu Tsunoda dell'Istituto di ricerca medica di Tokio ha presentato i risultati delle sue osservazioni riguardanti la localizzazione cerebrale del sistema uditivo. Il metodo del « Key tapping », da lui messo a punto, gli permette di scoprire in ogni individuo quale orecchio è dominante sull'altro in base ad una categoria di determinati suoni. Egli ha constatato che presso i giapponesi i suoni corrispondenti alle vocali, così come alle diverse voci della natura (canto degli uccelli, brusio degli insetti, mormorio del vento, sciacquio delle onde sulle rocce) sono percepiti con una prevalenza dell'orecchio destro, ciò che corrisponde ad un ruolo dominante dell'emisfero cerebrale sinistro (quello principalmente incaricato delle funzioni logiche e verbali). Presso tutti gli altri popoli esaminati (compresi asiatici, cinesi, coreani) questa localizzazione è invertita, in quanto l'emisfero destro (incaricato delle funzioni non verbali) risulta dominante; sola eccezione le popolazioni polinesiane.

Per sapere se questa particolarità è derivata da fattori genetici il prof. Tsunoda ha esaminato giapponesi emigrati negli USA da parecchie generazioni e la cui lingua materna è l'inglese; presso di essi l'emisfero destro è dominante; reciprocamente americani e coreani nati e vissuti in Giappone hanno la stessa struttura dei giapponesi.

Questo preciso tratto fisiologico è dunque determinato non da fattori genetici, ma dall'ambiente. Nella fattispecie l'ambiente è costituito dalla struttura della lingua parlata al bambino (la lingua giapponese ha la particolarità di comprendere numerose parole formate unicamente o principalmente da vocali). Dunque, talune funzioni cerebrali, legate all'emozione, sono situate presso i giapponesi nello stesso emisfero (sinistro) delle funzioni logiche verbali, mentre presso gli altri popoli queste funzioni sono separate nei due emisferi; questa lateralità è prodotta dalla lingua materna e non da determinismi genetici.

Queste esperienze dimostrano quanto siano gratuite le affermazioni concernenti la determinazione genetica del potenziale intellettuale. In realtà nulla permette di collegare una predisposizione mentale qualsiasi all'appartenenza ad un gruppo. Il prof. Wald ha osservato che la teoria lamarckiana di trasmissione di caratteri acquisiti, falsa nel settore genetico, è vera nel settore culturale: infatti il razzismo, che cerca pretese giustificazioni biologiche, è fondato sul disprezzo culturale.

I prof. Ki-Zerbo e Diabate, constatando il ruolo decisivo della lingua materna nella strutturazione dell'intelligenza, hanno sottolineato l'importanza dell'handicap imposto a quanti sono obbligati di fare studi e svolgere la propria carriera in un'altra lingua. « Ogni uomo dovrebbe avere il diritto di abitare la sua casa, ma anche di abitare la sua lingua ». Le lingue straniere costituiscono un ponte che permette di accedere alle altre culture, ma non si abita su un ponte.

(continua)

★

DISCRIMINAZIONE INGLESE FRA UOMINI E DONNE

Volente o nolente, il Regno Unito dovrà applicare il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne: così ha stabilito una recente sentenza della Corte di Giustizia europea.

Il Governo del Regno Unito non ha dimostrato troppa sollecitudine nell'integrare nei suoi testi di legge le disposizioni della direttiva comunitaria del 1976. Un primo richiamo all'ordine, nell'agosto 1980, è stato seguito da un parere motivato nell'ottobre 1981, finché nel maggio 1982 l'affare è finito davanti alla Corte di Giustizia.

Al termine dell'inchiesta, la Corte ha sentenziato che le norme europee sulla non discriminazione tra uomini e donne devono essere applicate non soltanto nei contratti individuali, ma anche nelle convenzioni collettive tra sindacati e datori di lavoro.

E ancora: con l'esclusione dal campo di applicazione i lavori domestici e altri del genere, il Regno Unito ha incontestabilmente mancato ai suoi obblighi — ha dichiarato la Corte — che vede in annunci richiedenti in modo esplicito « dame di compagnia » e « cameriere » altrettanti esempi di comportamento sessista degni « dell'Inghilterra di Dickens » e non di quella degli anni '80.

Per quanto poi riguarda la professione di levatrice, la Corte ritiene indispensabile che gli uomini che vi aspirano siano muniti di preventiva adeguata preparazione — il che, nel Regno Unito per ora non avviene.

Da Marsiglia a Parigi

70mila alla "marcia contro il razzismo,,

Partiti in 32 tra l'indifferenza generale da Marsiglia in ottobre, sono giunti due mesi più tardi a Parigi in 70 mila, accolti trionfalmente, accompagnati da ministri e personalità, ricevuti all'Eliseo dal presidente Mitterrand.

La « marcia contro il razzismo e per l'uguaglianza », organizzata da un gruppo di giovani di origine nordafricana, è stata un grosso successo. Ha ricordato le grandi manifestazioni per i diritti civili organizzate da Martin Luther King nell'America di Kennedy.

Il successo della marcia dei « beurs » (così nel gergo popolare francese vengono designati gli immigrati algerini, marocchini e tunisini che in Francia sono quasi un milione e mezzo) è tanto più significativo in quanto la manifestazione per esplicita volontà dei suoi giovani organizzatori è rimasta assolutamente « apolitica ».

I 32 erano partiti dal quartiere delle « Minguettes » alla periferia di Marsiglia (una specie di ghetto dove sono concentrati molti nordafricani) per portare alla capitale il loro messaggio per l'uguaglianza e contro il razzismo. L'iniziativa era stata decisa in seguito al moltiplicarsi in questi ultimi mesi degli episodi di intolleranza e di sanguinosa violenza, di cui sono vittime quasi sempre gli immigrati. Il razzismo strisciante è un'antica piaga della Francia; ma da qualche tempo, esso si manifesta con inaudita violenza. Risale a poche settimane fa un delitto commesso sul rapido Bordeaux-Marsiglia: quattro reclute della Legione Straniera hanno picchiato a sangue un giovane algerino, poi l'hanno ucciso buttandolo dal treno in corsa. Il tutto tra l'indifferenza degli altri viaggiatori.

I 32 « beurs » partiti da Marsiglia il 15 ottobre (fra loro c'era anche un ragazzo algerino ferito quest'estate da un poliziotto) hanno percorso 1.300 km. attraverso la Francia, raccogliendo testimonianze di simpatia e di solidarietà. La loro marcia « non violenta » si è conclusa a Parigi, con una sfilata alla quale hanno partecipato più di 70 mila persone, fra cui tre ministri in carica e un gran numero di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo.

Una delegazione è stata ricevuta dal presidente Mitterrand, il quale ha promesso una serie di misure concrete in favore degli immigrati e pene più severe per gli autori di crimini razzisti.

Preoccupati gli europei per l'ambiente naturale

Relativamente soddisfatti della natura che li circonda, molti europei (dal 70 all'80%) si preoccupano tuttavia seriamente dell'inquinamento che la minaccia, e ritengono indispensabile proteggere l'ambiente naturale, anche a costo di sacrifici finanziari. Ciò risulta dal primo sondaggio di opinione **« Gli europei e l'ambiente naturale »**, pubblicato recentemente dalla Commissione delle Comunità europee.

Il 45% dei 9.700 europei interrogati nel corso dell'inchiesta hanno dichiarato di essere soddisfatti dell'ambiente naturale in cui si trovano a vivere. Gli altri lamentano: l'imbruttimento del paesaggio (12%), il rumore (11%), l'inquinamento dell'aria (9%), la mancanza di spazi verdi e la scomparsa di terreni coltivabili (8%) e l'insufficienza dell'acqua potabile (7%).

Sulle risposte hanno influito due fattori: l'« habitat » in cui le persone interrogate si trovano a vivere, e il loro tipo di abitazione. I problemi dell'ambiente sono totalmente assenti dalle preoccupazioni di molte delle persone che risiedono in campagna (61%) e nei piccoli centri (42%). Allo stesso modo, molti cittadini che abitano in fattorie e in case isolate (66%) e in case indipendenti o di media grandezza (50%) non hanno motivi di lamentele. La cosa cambia invece con gli abitanti delle grandi città, presso i quali la percentuale dei soddisfatti scende al 28%, e al 22-25% presso quelli che occupano grandi edifici con 11-50 appartamenti.

I danesi, gli irlandesi, i britannici e gli olandesi sono in media più soddisfatti del loro ambiente che gli italiani, i tedeschi, i greci e i belgi. I lussemburghesi deplorano soprattutto l'inquinamento dell'aria e l'imbruttimento del paesaggio, e i francesi la scomparsa dei terreni da coltura e i danni alle bellezze della natura.

Quasi tutti gli europei si dicono preoccupati dai problemi dell'ambiente sia sul piano nazionale che su quello del pianeta; solo un europeo su dieci si dichiara indifferente. Primi motivi di inquietudine: i danni alla fauna marina e alle spiagge causati dagli incidenti e dalla degassificazione delle petroliere, l'eliminazione degli scarti dell'industria chimica e dei residui nucleari; l'inquinamento dell'aria e i rischi di mutamento del clima provocato dal gaz carbonico.

Tra i paesi europei, i Paesi Bassi, la Germania e l'Italia sono i più sensibili ai problemi dell'ambiente; più noncuranti, invece, l'Irlanda e il Belgio. Se le prime preoccupazioni degli olandesi nascono dall'inquinamento che loro arriva dall'estero, i britannici si inquietano soprattutto a causa dei residui nucleari.

Nel complesso i problemi di carattere generale impressionano di preferenza gli uomini, le donne essendo più sensibili ai danni di carattere locale. Dal punto di vista individuale, le preoccupazioni crescono fino all'età di 50 anni e diminuiscono in seguito, e dal punto di vista della popolazione, la sensibilità ai problemi varia a seconda del grado di istruzione, del reddito e delle idee politiche: l'ambiente, a quanto pare, preoccupa più la gente di sinistra che quella di destra.

Oggi i Movimenti per la protezione dell'ambiente ricevono l'incondizionato appoggio del 90% degli europei. La maggior parte dei cittadini della Comunità, fatta eccezione degli irlandesi, ritiene che la politica ambientale deve essere portata avanti, indipendentemente dai rischi di un aumento dei costi industriali e, anche, di un rallentamento della crescita economica.

Oltre la metà degli europei ritengono che le decisioni sull'ambiente naturale devono essere prese a livello comunitario piuttosto che a livello nazionale, ma i Ministri dell'ambiente della CEE, riunitisi a Bruxelles, non si sono trovati d'accordo e non hanno preso alcuna iniziativa concreta.

Un convegno a Torino sulla grande criminalità

La lotta al contropotere della mafia e dei suoi alleati

Il 25-26 novembre si è tenuto a Torino il convegno « *Mafia e grande criminalità - Una questione nazionale* » promosso dal Consiglio Regionale del Piemonte. Vi hanno partecipato numerose personalità con interventi di estremo interesse: il dott. Carlo Gigli (presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti) su « *Mafia in Piemonte: radiografia di un fenomeno* »; il dott. Sebastiano Sorbello (giudice istruttore del Tribunale di Torino) su « *Presenza mafiosa in Piemonte, azione preventiva e repressiva* »; Mario Giovana su « *Considerazioni sulle cause economico-sociali del fenomeno della mafia in Piemonte* »; Gen. Giuliano Oliva (Ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia settentrionale) su « *L'attività della Guardia di Finanza in materia antimafia* »; Gen. Pierpaolo Meccariello (Comandante VIII Zona Piemontese della Guardia di Finanza) su « *Tecniche dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata: l'indagine patrimoniale* »; dr. Vincenzo De Sario (Direttore Centrale per la vigilanza della Banca d'Italia) su « *Il sistema creditizio e la lotta alla criminalità organizzata: i controlli bancari* »; avv. Mario Casavecchia su « *Legge antimafia e appalti* »; prof. Pino Arlacchi (docente di sociologia all'Università della Calabria) su « *Criminalità organizzata, mafia e traffico della droga nel Nord-Italia: un'ipotesi di ricerca* »; Franco Peretti (Presidente del Comitato Comprensoriale di Novara) su « *Aspetti del problema droga nel Novarese* »; dr. Maurizio Laudi (Giudice Istruttore del Tribunale di Torino) su « *Le strutture giudiziarie di fronte alla criminalità organizzata* »; dr. Vincenzo Geraci (Sostituto procuratore della Repubblica di Palermo) su « *Prospettive di rafforzamento della normativa antimafia* »; dr. Carlo Macrì (Sostituto Procuratore della Repubblica di Locri) su « *'Ndrangheta e sequestri di persona :proposte operative* »; dr. Giovanni Falcone (Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo) su « *Aspetti e prospettive della cooperazione internazionale nella lotta al traffico degli stupefacenti* ».

Sono intervenuti nel dibattito il Ministro per gli Interni on. Scalfaro, il dott. De Francesco (Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa), il dott. Fanello (questore di Torino), il sen. Gallo (DC), l'on. Fiandrotti (PSI), l'on. Violante (PCI), l'on. Del Re (PRI), l'on. Gianni (PDUP), l'avv. Savasta (PLI), l'on. Alinovi (presidente della Commissione Antimafia) e rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura, del Sindacato Unitario Lavoratori di Polizia (SIULP), del Sindacato Autonomo di Polizia (SAP).

Il Convegno, aperto dal saluto del Presidente del Consiglio Regionale Benzi e del Presidente della Giunta Regionale Viglione, è stato presieduto da Laura Marchiaro e Luigi Petrini, vice-presidenti del Consiglio Regionale.

Contro il fenomeno della mafia (che dal Sud al Nord ha conquistato in 20 anni l'intero Paese con ramificazioni in ogni settore) si sono manifestati i segni di una più incisiva lotta degli apparati dello Stato. La legge La Torre, che prevede il sequestro di beni e licenze acquisiti con attività di stampo mafioso, offre agli inquirenti uno strumento efficace per colpire la ricchezza ed il potere dei clan della droga, dei sequestri di persona e degli appalti.

Si affina la tecnica di risposta, ma anche la cultura dei centri istituzionali « attualmente più avanzata ed approfondita rispetto a quella della società civile ».

Il gen. Dalla Chiesa, Terranova, Costa, Mattarella, Boris Giuliano, La Torre, Chinnici, poliziotti, carabinieri e singoli cittadini si sono opposti alla criminalità organizzata ed hanno pagato con la vita la loro opposizione.

Il Ministro Scalfaro ha segnalato un dato di fatto: quello di « un fronte istituzionale ampio, deciso a combattere la mafia in maniera vincente, come è avvenuto contro il terrorismo. Ma per raggiungere gli stessi risultati occorre che si affermi, parallelamente all'impegno degli apparati, una forte determinazione di lotta unitaria nelle assemblee elettive e nella pubblica opinione ».

Le relazioni di Gigli, Sorbello e Giovana hanno analizzato i tempi, la modalità e la quantificazione dell'infiltrazione mafiosa in Piemonte. L'attività criminale di tipo mafioso si estende in vari settori: dall'edilizia allo spaccio di sostanze stupefacenti, dall'estorsione all'industria dei sequestri. Tale attività sembra prosperare in vittime, profitti ed investimenti: 17 sequestri in Piemonte negli ultimi 8 anni, aumento da 943 a 2763 del numero dei tossicodipendenti, sottoposti a trattamento terapeutico, fra il 1977 e il 1981, 66 omicidi per regolamento di conti a Torino dal 1970 ad oggi.

Non solo, quindi, le regioni meridionali e le isole vivono una condizione di emergenza, ma anche il settentrione e quindi il Piemonte.

Sorbello, ha analizzato il rapporto tra potere politico e mafia, e l'efficacia ed i limiti della risposta degli apparati dello Stato. Al primo stadio di non belligeranza tra mafia e politica è subentrato un secondo stadio, quello dell'integrazione dei clan nel blocco del potere dominante attraverso la delega politica.

« Nel terzo stadio la mafia sta tentando di superare il momento della delega politica, assumendo direttamente in alcune zone del Paese funzioni di direzione e di controllo all'interno di istituzioni ed apparati ». « Qualcuno ha detto che dalla fase della gestione politica della mafia si è passati alla gestione mafiosa della politica ».

E' questo il terzo livello, quello in cui — come hanno accennato il Ministro Scalfaro e l'Alto Commissario De Francesco — la criminalità cerca di gestire insieme potere e ricchezza. Operazione che le riesce, soprattutto quando si registrano vuoti preoccupanti del potere legale.

Nessuno dei relatori si è pronunciato a favore di un'eventuale militarizzazione del territorio o di una proliferazione di leggi speciali. Ma sulla necessità di un'applicazione coerente dell'attuale legislazione antimafia, di una migliore organizzazione della macchina giudiziaria e di un coordinamento efficace interforze finalizzato alla prevenzione e repressione della criminalità organizzata, le convergenze sono state unanimi.

Sono stati elencati una serie di distorsioni, di carenze, di sovrapposizioni di competenze e di inceppi più o meno vistosi che non favoriscono una conduzione razionale e vigorosa della lotta contro « il neo-terrorismo mafioso ». In relazione alle loro competenze specifiche, magistrati, investigatori, politici e tecnici — tra questi ultimi, Vincenzo de Sario della Banca d'Italia e l'avvocato Marco Casavecchia — hanno rispettivamente parlato di «controlli bancari » e di « appalti », offrendo uno spaccato di grande interesse di « come si deve combattere la mafia », tenuti in debito conto « gli strumenti attuali in dotazione ».

« Accertamenti bancari non a tappeto, ma mirati » — ha suggerito il gen. Meccariello — « per evitare il rischio di pregiudicare l'efficacia della legge antimafia ». « L'istituzione dell'anagrafe tributaria », è stata l'ulteriore proposta del giudice Macrì, « al fine di facilitare gli accertamenti bancari e patrimoniali ».

« Provvedere alla formazione di un "giudice nuovo", specializzato in ragioneria e in alta finanza » — ha sostenuto Vincenzo Geraci — « attraverso la predisposizione di un diverso sistema di reclutamento degli uditori giudiziari e l'apprestamento di vere e proprie "scuole" di tecnica bancaria ».

Il giudice Falcone ha esposto quanto sia insufficiente l'attuale « cooperazione internazionale nella lotta al traffico degli stupefacenti », e l'impossibilità pratica di esercitare il controllo bancario, o di confiscare beni e capitali nei « cosiddetti Paesi terzi ».

Dalle istituzioni (Governo, Parlamento ed Enti locali) e dagli apparati dello Stato (Magistratura e Forze di polizia) deve partire il « buon esempio » per un fronte d'impegno democratico contro mafia, camorra e 'ndrangheta) mediante l'unificazione delle forze sociali ed istituzionali allo scopo di isolare il delinquente e la sua organizzazione, anziché combattere da isolati contro le cosche del crimine.

Sicor

Eccessiva l'indulgenza della Magistratura

L'eccessiva indulgenza della magistratura nei confronti di colpevoli di gravi delitti si è recentemente manifestata in una serie di episodi, che hanno disorientato l'opinione pubblica.

A Milano, dopo un'istruttoria che non ha chiarito a sufficienza la vicenda criminale che portò all'assassinio del giornalista Walter Tobagi, la Corte d'Assise ha pronunciato una sentenza stupefacente, affermando l'eccezionalità del contributo reso alla Giustizia dai due terroristi Marco Barbone e Paolo Morandini. Costoro, che materialmente assassinarono il povero Tobagi e commisero molti altri reati, sono stati condannati a 8 anni e 6 mesi di reclusione e subito scarcerati.

Giustamente l'AVANTI! e poi il suo direttore on. Ugo Intini in una intervista alla TV, hanno fermamente criticato la sentenza per l'interpretazione estensiva della legge sui pentiti e per la generosità con cui è stata applicata ai due « killer »: Barbone, che non ha detto tutta la verità, e Morandini che non ha dato alcun contributo limitandosi ad ammettere ciò che Barbone aveva confessato. La fidanzata di Barbone, Caterina Rosenweitz, complice nella vicenda criminosa, non è neppur stata processata.

Sui retroscena di questa amara vicenda, che ha turbato la coscienza civile del Paese per l'eccessiva longanimità dei giudici, i deputati Andò, Formica, Martelli e Spini (PSI) e altri del PLI e del PSDI hanno rivolto interrogazioni al Ministro dell'Interno, on. Scalfaro.

Le critiche sono state rivolte non alla legge sui pentiti (impugnata dinnanzi alla Corte Costituzionale dai giudici della Corte di Assise di Genova il 21 dicembre), legge eccezionale giustificata dalla ragion di Stato in un momento storico di emergenza, ma ai giudici di Milano, che hanno ecceduto nella loro discrezionalità concedendo ai due criminali una libertà provvisoria, che in altri casi mai era stata concessa. Infatti il beneficio per il preteso pentimento è già concretato dalla enorme riduzione della pena detentiva; la immediata scarcerazione, dopo tre anni di custodia preventiva, è apparsa una inaccettabile forzatura, che crea sfiducia nelle istituzioni e nello Stato.

Anche la Corte d'Assise di Torino, processando 134 terroristi di « Prima Linea » responsabili di omicidi, ferimenti, attentati e rapine fra il 1976 e il 1980, ha concesso la libertà provvisoria al pentito Marco Donat Cattin (non scarcerato, perché ha subito altre condanne e deve affrontare altri processi).

Per lo scandalo dei petroli è stata concessa la libertà provvisoria al gen. Giudice, ex-comandante della Guardia di Finanza, già condannato a 7 anni, il quale potrà godersi nella sua lussuosa villa i miliardi sottratti all'erario. Fra gli altri colpevoli dello scandalo petroli, l'ex-parlamentare De Cocci, l'ex-funzionario del Ministero delle Finanze Lo Muto, l'ex-consigliere comunale Aceto sono stati assegnati agli arresti domiciliari, invece della galera, ove rimangono gli autori di furterelli o piccole truffe.

Anche l'ex-capo del SISMI, gen. Santovito, iscritto alla P2, arrestato per divulgazione di segreto di Stato e per altri illeciti, è stato subito scarcerato per motivi di salute. Infine, uno dei più pericolosi esponenti della « Nuova Famiglia » (l'organizzazione camorristica avversaria di quella di Cutolo) è scomparso, dopo aver ottenuto dal magistrato il permesso di lasciar la clinica (ove si era fatto ricoverare) per trascorrere il Capodanno con gli amici...

Emanuele Artom quarant'anni dopo

« Fra un paio di giorni sarà tutto finito e torneremo a casa! » — mi disse euforico ed entusiasta l'amico Emanuele Artom a Bobbio Pellice, dov'era venuto a salutarmi il 22 luglio 1943, ansioso di tornare ad essere come tutti, di lavorare e vivere come gli altri dopo cinque anni di « ghetto morale », trascorsi da quella estate del 1938 nella quale gli ebrei diventarono cittadini, anzi sudditi di seconda classe nella nostra Italia di cui fino a quel momento eravamo stati per novant'anni cittadini con uguali diritti e doveri. Non lo rividi più!

Nonostante la sua gracilità fisica, dopo meno di due mesi da quel giorno che pareva precorrere, senza soluzione di continuità, anni di libertà, si arruolò tra i partigiani, divenne commissario politico di una formazione G.L. e ciò che più conta l'assertore strenuo, anche con gli avversari, di quei principi di democrazia non demagogica maturati nella sua mente da sempre, anche per la fervida partecipazione ad essi dei genitori insegnanti, ostili ad ogni lusinga o minaccia della dittatura.

Emanuele, nel 1933, aveva scelto la facoltà di Lettere e, lavorando su Polibio, si andava preparando ad esercitare, un giorno, la professione di insegnante di storia nei licei statali, purché... non occorresse più l'aborrita tessera fascista, pretesa per adire i concorsi governativi.

Aveva imparato dalla Storia che gli studi non possono fiorire sotto tirannide straniera o indigena, era uno studioso, come poteva subordinare la libertà alla servitù? Così divenne partigiano in Val Pellice con una doppia funzione: di « politico » e di pratico realizzatore di quei principi che avevano informato per molti anni la sua vicenda di studioso.

Ma, non capì che in quei tragici frangenti nei quali più nulla vi era di umano, egli rappresentava un mondo tramontato o un altro ancora increato: risparmiò un repubblichino prigioniero condannato a morte e costui fu la causa del suo riconoscimento e delle torture che dovette subire in seguito ad un rastrellamento, nella sua duplice qualità di ebreo e di combattente per la libertà.

Questa, la figura di Emanuele Artom, la cui salma, mai trovata dopo la sua morte presumibilmente avvenuta nell'aprile 1944, un anno prima della Liberazione, non si sa dove riposi.

Poiché appartengo alla sua generazione, ormai avviata al tramonto, mi è parso doveroso ricordarlo su queste colonne, nel quarantesimo anno dalla sua fine auspicando che il ricordo di essa non conosca oblio.

Mario Sacerdote

La riforma della scuola secondaria superiore

In un mondo che muta profondamente tutti i settori della vita individuale e sociale, coinvolgendoli in un velocissimo processo di trasformazione, anche la cultura viene interessata.

Anzi è proprio il settore culturale che maggiormente risente l'influenza dei nuovi processi tecnologici; dei mutati rapporti sociali, delle tendenze a comportamenti individuali radicalmente diversi dal passato. Mentre tutto muta, solo la scuola rimane statica.

Ci chiediamo allora, in primis noi socialisti della CGIL, se sarà possibile in questa IX legislatura — che vede il nostro segretario nazionale guidare le sorti del Governo — dare corso a quella riforma generale del sistema scolastico che abbiamo attivamente contribuito ad impostare nelle legislature precedenti.

Parlo delle riforme della scuola di base, dell'università, dell'orientamento scolastico, degli organismi collegiali, del Ministero della P.I. e, ultima solo per sottolinearla maggiormente, della « riforma della secondaria superiore ».

Sulla Secondaria Superiore non pochi sono i nodi ancora da sciogliere, anche perché si riparte a Montecitorio dal testo approvato in sede referente dalla 7ª Commissione del Senato, testo su cui i pareri non erano del tutto unanimi già tra le forze della ex maggioranza governativa.

Si riaccenderà il dibattito tra le varie forze politiche che riproporranno le divergenze sul modo di concepire l'unitarietà, sul ciclo corto, sulle finalità formative delle discipline dell'area comune e su tutta la materia che scaturisce dal mancato chiarimento del rapporto tra formazione culturale e professionale, necessaria oggi in Italia.

Non si può però lasciar passare un periodo di almeno 4 o 5 anni ancora, nell'attesa che si compia l'iter legislativo e siano emanati i decreti delegati governativi e ministeriali; bisogna tendere alla « concezione processuale » della riforma.

Avviare il processo di riforma da oggi significa puntare da un lato su *leggi-quadro* con ampi margini di delega e di delegificazione, politicamente garantiti e dall'altro su *forme di sperimentazione organizzata* per essere progressivamente diffuse su più larga scala, anche attraverso l'autonomia decisionale delle strutture locali (scuole, distretti, enti territoriali minori in collaborazione con gli EE.LL.).

Si può partire dall'applicazione di alcuni punti della riforma su cui vi è l'accordo, sui quali richiedere provvedimenti urgenti:

a) *l'elevamento immediato dell'obbligo scolastico al biennio unitario e orientativo.*

Siamo uno dei pochi paesi d'Europa che hanno soltanto 8 anni di scuola dell'obbligo; d'altro canto le complesse trasformazioni della società industriale impongono un più elevato livello di formazione di base, indispensabile per ogni futura specializzazione professionale.

b) *la sperimentazione di indirizzi* che prefigurano la riforma.

L'iniziativa, che necessita del supporto di un reale movimento di forze (associazioni, Movimenti giovanili, organi collegiali distrettuali, organizzazioni professionali della scuola, organizzazione dei genitori, etc.), deve essere impostata come una vera e propria vertenza territoriale nei confronti del Ministero e deve partire congiuntamente dal Sindacato, dalla Provincia e dalla Regione.

Non si richiede un provvedimento che tutto delimita e definisce, bensì un testo legislativo a maglie larghe, quasi una « legge quadro » che coinvolga nel processo di realizzazione più soggetti sociali, dalle Commissioni parlamentari alle Regioni, agli Enti Locali, alle Università, agli IRRSAE.

Condizione importante e addirittura essenziale è infine la successiva approvazione di un provvedimento legislativo per assicurare una solida struttura organizzativa e normativa alla preparazione, all'aggiornamento e alla riqualificazione del personale che nella scuola lavora.

Giacomo Zingaro

★

Nazisti processati nella RFT e in Austria

Un ex tenente delle « SS » è stato accusato dalla Procura di Amburgo (R.F.T.) dell'uccisione, durante la scorsa guerra, di 40 ebrei, fra cui 20 bambini, sui quali avrebbe condotto esperimenti medici.

Arnold Strippel, di 72 anni, è accusato di avere compiuto gli omicidi in una scuola di Amburgo il 22 aprile 1945 al fine di eliminare i testimoni dei suoi esperimenti di fronte all'avanzata degli eserciti alleati.

*

Quattro neonazisti, che nel luglio scorso avevano danneggiato un monumento eretto a Peggau-Hinterberg presso Graz (Austria) alla memoria delle vittime del locale campo di concentramento, sono stati condannati a pene varianti da 10 mesi a 5 anni di carcere.

Altri nove neonazisti ed estremisti di destra vengono processati dalla Corte d'Assise di Vienna per aver violato la legge che proibisce l'attività nazionalsocialista. Quattro di essi sono imputati anche per una serie di attentati compiuti a Vienna e a Salisburgo contro cittadini ebrei. Il principale imputato è un certo E. Weil, 34 anni, ex-terrorista nella Repubblica Federale Tedesca. Agli attentati ha pure partecipato il dott. N. Burger, dirigente del N.P.D. austriaco (condannato in Italia, in contumacia, all'ergastolo per gli attentati commessi in Alto Adige).

Quattro progetti di legge del P.S.I.

Muterà il costume della famiglia italiana

La famiglia italiana può cambiare ancora, dopo la legge del 1970 che ha introdotto il divorzio (confermato dal referendum del 1974 e migliorato con le modifiche del 1978), dopo la riforma del diritto di famiglia (legge 19-5-75) e dopo l'entrata in vigore delle norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione della gravidanza (legge 22-5-1978).

Adesso, con quattro disegni di legge presentati dai senatori socialisti Marinucci, Mariani, Buffoni, De Cataldo e Garibaldi, il costume della famiglia potrà ancora cambiare. I quattro progetti riguardano la modifica della legislazione sul divorzio, il cognome della famiglia, l'impresa familiare, il riconoscimento del figlio naturale.

Sulla modifica del divorzio L'INCONTRO ha già pubblicato nel numero di novembre un ampio articolo illustrativo.

Per quanto riguarda il cognome della famiglia, già la riforma del diritto di famiglia nel 1975 aveva assicurato alle donne la possibilità di mantenere il proprio cognome, aggiungendo, se si desiderava, quello del marito, ma il nome della famiglia creata dal nuovo matrimonio è però sempre quello del marito; con la nuova proposta di legge, invece, al momento del matrimonio gli sposi dovrebbero comunicare all'ufficiale dello stato civile la propria scelta: uno dei due cognomi sarà quello della famiglia e verrà trasmesso ai figli.

L'altro coniuge, se lo vorrà, potrà aggiungere al suo cognome quello del marito o, fatto del tutto nuovo, della moglie. Per la prima volta nel nostro ordinamento, il marito potrebbe prendere il cognome della moglie e non viceversa.

Inoltre, il coniuge separato può rinunciare al cognome della famiglia mantenendo quello d'origine, ed il figlio naturale assumere il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è effettuato da entrambi, il figlio naturale assumerà il cognome stabilito dai genitori.

Il disegno di legge, che riguarda l'impresa familiare premette che vengono ignorate dal codice civile (che comunque dà rilevanza giuridica all'impresa familiare) le situazioni di fatto sempre più numerose che si concretizzano anche nella conduzione in comune di un'attività imprenditoriale. Appare quindi giusto equiparare alla famiglia giuridicamente costituita la famiglia di fatto, ed estendere i diritti derivanti dalla partecipazione all'impresa anche ai conviventi.

Sulla questione del riconoscimento dei figli naturali, i senatori socialisti propongono l'abrogazione del divieto di riconoscere un figlio naturale da parte dei minori degli anni sedici. Capita ora che una madre giovanissima che ha un figlio nato fuori dal matrimonio, se lo veda togliere dal Tribunale per i minorenni, in quanto, fino a 16 anni, non può riconoscerlo ufficialmente come figlio suo. L'abrogazione di questa norma permetterebbe di appianare molte difficili situazioni familiari.

Periscopio

La zecchinetta nel Belice

Nelle baracche della Valle del Belice terremotata, abitate ancora da oltre trentamila sinistrati a 16 anni dal terremoto che squassò interi paesi nell'inverno e nella primavera del 1968, anche per queste feste, come in passato, sono state giocate d'azzardo grosse somme di denaro.

I carabinieri hanno deciso di porre fine a questa «tradizione» che senza dubbio contrasta in maniera stridente con le condizioni sociali ed economiche degli sfortunati abitanti del Belice. Numerose irruzioni nottetempo, nelle sezioni di partiti politici, in circoli ed in abitazioni hanno sorpreso e denunciato oltre 100 persone intente a giocare a Baccarat, Chemin de fer e alla « zecchinetta », un gioco con le carte siciliane. In alcuni casi le poste ammontavano ad alcuni milioni.

La consuetudine del gioco d'azzardo si allarga sempre di più in questa sfortunata zona con un giro di milioni, che coinvolge centinaia di persone e alimenta scontri nell'ambiente della malavita.

Ma perché, invece di giocare d'azzardo non lavorano per sostituire le baracche con abitazioni civili?

La "peccatrice,, di Monaco

Carolina Grimaldi, 26 anni, figlia di Ranieri III, principe di Monaco, dopo aver chiesto alla Sacra Rota l'annullamento del suo matrimonio con il « playboy » Philippe Junot, contratto nel 1978 e conclusosi due anni dopo con la separazione (e, a quanto pare, con una cospicua « liquidazione » per il « playboy ») e dopo aver lasciato il fidanzato Robertino Rossellini, ha ora celebrato le nozze con il ventitreenne Stefano Casiraghi, rampollo della borghesia brianzola, figlio di un industriale miliardario.

Mons. Pietro Pintus, parroco della chiesa romana di San Lorenzo in Lucina, promotore della causa di beatificazione della moglie di Ranieri III, l'ex-attrice cinematografica Grace Kelly (morta in un incidente d'auto due anni fa nel Principato) ha definito Carolina « peccatrice in peccato mortale », perché si è sposata con rito civile senza attendere l'annullamento del primo matrimonio contratto con rito religioso. Queste nozze — ha detto il prelato — sono « un gesto scandaloso per gli uomini di buona fede, un gesto che in qualche modo insulta la disciplina della Chiesa ».

Carolina di Monaco non è Enrico VIII d'Inghilterra che procurò, per via di un divorzio, addirittura lo scisma della Chiesa anglicana da quella di Roma. Né per lei, la rinuncia al matrimonio religioso farebbe scattare la rinuncia dei diritti di successione al trono (di Montecarlo, che simbolicamente è lo sgabello di un « croupier »).

Questa vicenda di spregiudicata libertà di costumi da parte di eredi di regnanti (la stessa sorella di Carolina, Stephanie, convive a Parigi con Paul Belmondo jr.) o di ex-regnanti (la scatenata Titti, figlia di Umberto di Savoia), se non fa scandalo a Monaco (la zia di Carolina, Antoinette, è al suo quinto marito!), finirà tuttavia di compromettere « l'esaltazione del personaggio della Principessa Grace come modello di vita professionale, di sposa e di madre », cioè la sua procedura di beatificazione, quale « cattolica fervente ed osservante » (a differenza delle figlie).

Speriamo che Grace diventi una santa. Alla figlia di una santa sarà molto perdonato. Respiriamo tranquilli.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo alla Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Conclusa l'assemblea generale dell'ONU

L'Assemblea generale dell'ONU ha concluso i suoi lavori aggiornando l'attuale 38ª sessione a febbraio o marzo 1984, quando saranno riprese questioni non risolte, quali la creazione di uno Stato turco a Cipro e la guerra fra Iran e Irak.

Un gruppo di 44 Paesi ha presentato una mozione in cui si chiede il ritiro immediato delle truppe straniere dall'Afghanistan e si invitano le parti in causa a concordare una soluzione politica, che consenta il ritorno in patria di tutti i profughi. Secondo il Ministro degli esteri del Pakistan, dal momento dell'invasione sovietica hanno perso la vita nell'Afghanistan 130 mila persone, mentre 4 milioni hanno cercato asilo nei Paesi vicini, di cui 3 milioni nel Pakistan.

Il delegato della Cina ha accusato l'URSS di « estendere le sue basi militari in Afghanistan » che considera « preparativi per una lunga occupazione e per trasformare l'Afghanistan in una base strategica per la penetrazione verso sud ».

Nel corso dei suoi lavori l'Assemblea ha votato mozioni per deplorare l'invasione americana a Grenada, per la cessazione immediata delle ostilità fra Irak e Iran, per l'utilizzazione pacifica dello spazio aereo, per respingere le « proposte costituzionali » razziste del Sud-Africa, per il ritiro di tutte le truppe straniere nella Kampuchea, per la condanna dell'attacco d'Israele nel 1981 contro le installazioni nucleari irachene, per il diritto di tutti i Paesi dell'America centrale a vivere in pace e a decidere del proprio avvenire senza ingerenze o interventi stranieri comunque motivati (la mozione condanna gli attacchi contro il Nicaragua, la perdita di vite umane nel Salvador e nell'Honduras, l'aumento numerico dei rifugiati in parecchi Paesi della regione).

Il presidente dell'Assemblea, Illueca (vice presidente del Panama), ha suggerito che USA e URSS riprendano a negoziare, ma nell'ambito dell'ONU.

Il gruppo di lavoro (in seno al Comitato dell'ONU per il disarmo) che si occupa della messa al bando delle armi chimiche — comprendente 30 Paesi, oltre ad USA ed URSS — si riunirà il 15 gennaio a Ginevra per stipulare una nuova Convenzione sul divieto di fabbricazione di queste armi, di cui è già proibito l'uso.

TRIBUNA PACIFISTA

Il film dell'olocausto nucleare "Il giorno dopo„

Il settimanale di varietà e spettacoli « Prisma » del primo canale della TV italiana, ha trasmesso alcune sequenze del filmato **« The Day After »** (Il giorno dopo), messo in onda il 20 novembre scorso dalla rete americana A.B.C.

Si sono visti missili in partenza nel cielo, e un missile in arrivo, con esplosione e fungo, mentre una casalinga stirava e un signore stava in macchina con un mazzo di fiori. E si son visti anche bimbi macilenti, evidentemente sopravvissuti, ma segnati a morte. Le corrispondenze inviate dagli Stati Uniti ai giornali hanno fornito immagini di questo terribile filmato televisivo, un panorama di stragi e rovine che è sfilato per oltre due ore dinnanzi a 70 milioni di spettatori.

I quattro membri comunisti del Consiglio di amministrazione della RAIT-TV hanno chiesto al direttore generale della TV di acquistare e trasmettere tale filmato.

Sugli ordigni che distrussero Hiroshima e Nagasaki il settimanale « Tam Tam » del TG 1 ha trasmesso una breve sintesi del documentario a colori girato tra il 1945 e il '46 dall'esercito americano sulle terribili immagini di distruzione causata dalle armi atomiche in Giappone. Tale documentario — che dura circa 9 ore di proiezione — è stato recentemente svincolato dal segreto militare e messo a disposizione dei cineasti americani.

*

120 militari morti per incidenti

Le cifre denunciate dall'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie caduti, presieduta da Falco Accame, sono impressionanti.

Negli ultimi cinque anni su 120 casi mortali, cinquanta sono stati causati da incidenti (esercitazioni, automezzi, ecc.), trenta giovani sono morti nelle strutture sanitarie, dodici hanno preferito il suicidio, per altri tredici non sono state accertate le circostanze del decesso (suicidio, delitto, incidente?) ed una decina sono state le vittime del maneggio delle armi.

*

Proposta di legge

Sinistra Indipendente: controllo delle armi

Un gruppo di parlamentari della Sinistra Indipendente (Codrignani, Rodotà, Bassanini, Onorato, Nebbia ed altri) ha presentato una proposta di legge « per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico ». La regolamentazione della materia, essi affermano, è urgente in quanto gli intrecci tra droga, riciclaggio del denaro sporco, mafia, terrorismo e delinquenza organizzata dimostrano la pericolosità di lasciare questo settore in mano al libero mercato, al di fuori di ogni controllo.

Negli ultimi anni, secondo il rapporto del SIPRI (istituto svedese di ricerche sulla pace) l'Italia è arrivata al quarto posto come nazione esportatrice di armi (dopo Stati Uniti, Unione Sovietica e Francia). Il 70% delle vendite ha avuto il Sud come destinatario il che fa apparire farisaica l'attenzione prestata ai problemi dello sviluppo e della cooperazione.

Elementi qualificanti della proposta di legge sono: l'abolizione del regime di segretezza dell'elenco delle armi, dei materiali, e delle aziende produttrici di apparati bellici. In particolare l'art. 1 definisce quali materiali siano da considerare bellici: tutti i prodotti, le sostanze, gli organismi atti a provocare, da soli o in combinazione, devastazioni e danni alle persone o alle cose. Ad essi sono equiparati le parti di ricambio, i diritti di brevetto, formule, disegni, schemi, manuali di istruzione, accordi di coproduzione, la prestazione di servizi per addestramento e assistenza tecnica. Il progetto prevede il controllo della concessione delle licenze istituendo un apposito comitato interministeriale.

L'art. 10 stabilisce i limiti all'esportazione di materiale bellico. Essa è vietata per i Paesi la cui politica sia stata censurata come aggressiva, dittatoriale o razzista, per i Paesi in cui sia in atto o in preparazione un conflitto armato, a persone diverse dai Governi o da rappresentanti riconosciuti dai popoli. Una proibizione assoluta è stabilita per le armi batteriologiche e chimiche e per le tecnologie in grado di manipolare l'uomo e la biosfera.

« Il pragmatismo di chi cinicamente sostiene che la produzione e la vendita di armi "non olent" perché rendono sul piano economico ed occupazionale — affermano i firmatari del progetto di legge — dovrebbe almeno fondarsi su elementi di trasparenza che garantiscano da speculazioni ed errori destinati a ritorcersi contro chi li ha deliberatamente provocati ».

*

"INIZIATIVA VERDE„

« Alla crisi di Torino una risposta verde » è il titolo sotto il quale il gruppo « Iniziativa Verde » ha promosso il primo incontro pubblico con la cittadinanza. I verdi piemontesi si sono organizzati da alcuni mesi e in una serie di incontri hanno verificato le possibilità di presentare programma e candidati alle prossime elezioni amministrative.

Un dibattito, svoltosi il 26 novembre presso il Centro d'Incontro del Quartiere San Donato, è stato aperto da una introduzione di Walter Giuliano (Vicepresidente Federnatura e Direttore di *« Natura e Società »*) cui hanno fatto seguito interventi di Roberto De Bernardis (Lista verde del Trentino) Franco Bolis (Alternativa verde di Pavia), Gianni Marasca (Lista verde di Ancona), Nick Albanese (Lista per Monza), Carlo Elio Ferrero (Presidente Comitato Internazionale Anticaccia) e Silvano Traisci (Presidente regionale ENPA).

Quattro i punti di impegno dei Verdi piemontesi: difesa dell'ecosistema, diversificazione produttiva, controllo popolare sulle scelte energetiche e la spesa pubblica, denuclearizzazione del territorio.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perché viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. L'undicesimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 1.530.500.

Ha 25 anni il Museo del cinema di Torino

Il Museo Nazionale del Cinema, che ha sede a Torino nel Palazzo Chiablese, ha compiuto 25 anni. La ricorrenza è stata commemorata con la pubblicazione di un fascicolo intitolato *« I venticinque anni del Museo Nazionale del Cinema »*, che raccoglie scritti, documenti, fotografie, attestanti l'importanza del Museo stesso. Il quarto di secolo del Museo coincide con la realizzazione, ormai prossima, del suo trasferimento in una nuova sede: il cinema Massimo di via Montebello. Per meglio affrontare i problemi della sua funzionalità operativa il Museo sarà trasformato in ente semipubblico sotto il controllo degli Enti locali (Regione, Provincia e Comune), che intendono tutelare questa istituzione torinese d'importanza europea, validamente diretta dalla prof. Anna Maria Prolo.

Dimostranti a Praga contro i missili

La Polizia ceca ha arrestato alcuni dissidenti, che hanno raccolto firme contro gli armamenti nucleari nel mondo e contro il previsto dislocamento di missili sovietici nel territorio cecoslovacco. Altre petizioni sarebbero state sottoscritte da lavoratori della società mineraria « Geofysika » e della fabbrica CKD di Praga.

Due pacifisti italiani, Bruno Petriccione e Paolo Sacerdote sono stati arrestati a Praga (e successivamente rilasciati) mentre inalberavano nella Piazza Vecchia uno striscione con la scritta in cecoslovacco « Non installate i missili ». Bruno Petriccione, 23 anni, romano, è segretario della Lega per il disarmo unilaterale. Paolo Sacerdote, 45 anni, torinese, è aderente al Movimento nonviolento.

Presso la frontiera cecoslovacca a Bratislava è stato bloccato un pullman di pacifisti italiani partiti da Roma per manifestare a Praga contro l'installazione di missili nucleari all'Est e all'Ovest.

Altri pacifisti provenienti in pullman da Milano, hanno tentato di manifestare a Berlino-Est. Dopo il divieto delle autorità tedesco-orientali i pacifisti italiani hanno tentato di raggiungere Berlino Est a piedi o con la metropolitana, ma sono stati di nuovo bloccati. Gli italiani, a cui si erano nel frattempo aggiunti rappresentanti dei pacifisti tedesco-occidentali, hanno effettuato una manifestazione presso il posto di frontiera di Berlino Ovest (il Check Point Charly) e aperto gli striscioni che avrebbero voluto utilizzare a Berlino Est: « Non installate i missili » e « Libertà per le due pacifiste tedesco-orientali arrestate 4 settimane fa ».

Il gruppo che aveva manifestato alla frontiera austro-cecoslovacca è rientrato a Vienna dove ha illustrato in una conferenza stampa, gli scopi e i risultati delle due azioni. « Noi chiediamo a ogni singolo governo, italiano, cecoslovacco e tedesco orientale, di rifiutare incondizionatamente l'installazione sul loro territorio nazionale dei nuovi missili americani e sovietici », ha dichiarato Marco Zanella, della Lega per il disarmo unilaterale.

Intanto continuano i blocchi stradali organizzati dai pacifisti (in prevalenza aderenti al Coordinamento nazionale antimilitarista) davanti ai cancelli dell'ex-aeroporto « Magliocco » presso Comiso, ove gli operai stanno costruendo la base missilistica.

*

Le truppe di Pretoria massacrano in Angola

Il governo di Luanda ha accusato il Sudafrica di avere bombardato diverse località dell'Angola meridionale, causando « decine di morti », e del massacro di civili da parte delle truppe d'invasione. I sudafricani avrebbero impiegato 28 aerei per i raid nelle province meridionali di Huila e Cunene.

A Pretoria il capo della « forza di difesa », generale Viljoen, ha detto che le forze sudafricane erano impegnate nell'Angola in una « campagna di operazioni preventive » in vista delle annuali puntate nella Namibia dei guerriglieri in occasione della stagione delle piogge. Ma il governo angolano sostiene che nelle zone attaccate non ci sono guerriglieri della Swapo. Questa organizzazione si batte per strappare al Sudafrica il controllo della Namibia che Pretoria governa con un mandato contestato.

*

Nuove norme per i prodotti alimentari

Ulrich Irmer, deputato tedesco del gruppo liberale del Parlamento europeo, chiede che venga creato un « codice europeo dei prodotti alimentari ».

Nell'interesse dei consumatori, dell'industria e dei servizi d'ispezione dei prodotti alimentari, Ulrich Irmer invita il Consiglio dei Ministri dei « Dieci » e la Commissione della Comunità europea a elaborare sollecitamente un progetto di codice che contenga le definizioni e le disposizioni relative alla fabbricazione, al trasporto, all'ispezione e al controllo dei prodotti alimentari.

Oggi le disposizioni giuridiche vigenti variano notevolmente da un Paese all'altro: grave ostacolo per quanto riguarda la libera circolazione delle merci sul mercato interno europeo.

Grazie ad una serie di direttive comunitarie e ad alcune sentenze della Corte di Giustizia europea, in alcuni campi sono già stati realizzati progressi, ma molto resta ancora da fare.

Sono disponibili collezioni complete de L'INCONTRO (1951-1982) al prezzo di lire 3000 per annata. Pagamento anticipato.

PARLANO I LETTORI

MEDAGLIA NANSEN

Egregio direttore,

ho letto in un notiziario dell'ONU da Ginevra che la medaglia Nansen per il 1983 era stata assegnata dall'Alto Commissariato per i rifugiati a Julius Kambarage Nyerere presidente della Repubblica Unita di Tanzania.

Vorrei sapere cos'è esattamente questa onorificenza e per quali motivi è stata conferita al presidente Nyerere.

Ringrazio e invio augurali saluti

Armando Costa
(Milano)

La medaglia Nansen porta il nome del celebre esploratore norvegese, dott. Fridtjof Nansen, che che fu il primo Alto Commissario della Società delle Nazioni per i rifugiati. Istituita nel 1954 dall'Alto Commissario dell'ONU, l'onorificenza viene assegnata per servizi eccezionali resi alla causa dei rifugiati. Essa viene attribuita annualmente da un Comitato composto da personalità nominate dal Governo norvegese e da quello svizzero, dal Segretario generale del Consiglio d'Europa, dal Presidente della Commissione per i rifugiati e le migrazioni, dall'Alto Commissario dell'ONU per i rifugiati. La medaglia è accompagnata da un premio di 50.000 dollari (offerti dalla Danimarca) che l'insignito può utilizzare per finanziare un progetto a favore dei rifugiati.

Il conferimento a Nyerere, il secondo capo di Stato africano che riceve tale medaglia (il primo fu il presidente della Repubblica di Botswana, Seretse Khama), è stato motivato dalla generosa politica di asilo praticata dalla Tanzania sin dagli anni 60. Essa dovette fronteggiare l'afflusso ininterrotto di persone in fuga per salvarsi dalle guerre nei Paesi vicini ed ospitò centinaia di migliaia di profughi. Inoltre la Tanzania ha incoraggiato l'integrazione dei rifugiati in zone agricole, negli studi ed in altre occupazioni e ha facilitato la procedura per la naturalizzazione dei rifugiati. Infine Nyerere ha esercitato un'enorme influenza su tutte le attività a favore dei rifugiati realizzate nel continente africano.

IRAN

Egregio direttore,

vorrei conoscere quali sono le norme del « codice della vita pubblica e privata » che il regime di Khomeini ha imposto all'Iran in nome della religione.

Cordiali saluti

Maria Francesca Fortis
(Salerno)

Per quanto ne sappiamo, i punti fondamentali cui è ispirata la legislazione imposta all'Iran dall'« ayatollah » Khomeini sono i seguenti:

1) divieto di bere qualsiasi tipo di alcoolici;

2) spiagge separate per gli uomini e per le donne;

3) divieto per le donne sposate di frequentare l'Università insieme alle donne vergini;

4) lotta accanita agli omosessuali;

5) redenzione delle prostitute;

6) pene severe per uno scapolo che compromette una nubile;

7) fustigazione per gli adulteri;

8) obbligo del « cheflab » (velo che copre i capelli e il collo della donna, lasciandone scoperto il viso);

9) divieto di mangiare la carne congelata;

10) applicazione della censura (proibiti i film d'importazione, le canzonette, « adeguata » la stampa ai principii dell'islamismo).

Questa sorta di decalogo — che ha fatto arretrare la società iraniana ai tempi bui dell'Inquisizione e della Controriforma — ha avuto come conseguenza l'arresto, la tortura o la fucilazione di centinaia di persone per il loro comportamento contrastante le tradizioni musulmane. Quando la religione viene assunta come strumento per disciplinare la società, tutte le follie, le aberrazioni, le violenze fisiche e psichiche diventano un sistema di potere, la peggiore dittatura che possa toccare ad un popolo.

O.D.C. FISCALE

Caro direttore,

sul numero di aprile e di ottobre de L'INCONTRO ho letto con interesse gli articoli dedicati all'obiezione di coscienza fiscale. I 90 milioni di lire sottratti al fisco, sono in realtà sottratti agli armamenti, cioè destinati ad usi di pace, con il sacrificio di chi si impone una doppia tassazione e la eventualità di ammende e di pignoramenti.

Sono denari di uomini e donne che credono nella nonviolenza e nel socialismo e pertanto è giusto che l'opinione pubblica conosca e giudichi l'obiezione di coscienza fiscale.

Mi permetto tuttavia rettificare una inesattezza, là dove è scritto che i 90 milioni, se il Presidente Pertini li rifiuterà (come infatti è avvenuto), saranno destinati tra l'altro a Enti cristiani di beneficenza. Gli Enti a cui spediamo i soldi che neghiamo agli eserciti sono i nostri destinatari, non in quanto cristiani o musulmani, ma in quanto operano in uno dei tre settori di valore vitale per l'Umanità e cioè disarmo e difesa popolare non violenta, sviluppo endogeno del Terzo Mondo, sostegno alle energie rinnovabili e al nuovo modello di sviluppo.

L'elenco dettagliato delle destinazioni dei 90 milioni è allegato alla presente lettera e può essere pubblicato liberamente.

Come si è lottato affinché i giovani di leva avessero una opzione fra servizio militare e servizio civile, così deve essere riconosciuta un'analoga opzione tra il finanziamento della difesa armata e il finanziamento della difesa popolare nonviolenta e dello sviluppo del Terzo Mondo.

Fraterni saluti.

Beppe Marasso
(Ivrea)

SCANDALI

Caro direttore,

i giornali, nel pubblicare le notizie relative alle denunce o agli arresti di uomini politici per vari reati (malversazione, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, ecc.) li presentano concretamente all'opinione pubblica quali colpevoli, mentre nessuno può essere considerato tale sino a quando non è intervenuta una sentenza definitiva dell'Autorità giudiziaria nei loro confronti.

Non Ti sembra iniquo questo modo di procedere?

Cordiali saluti.

Giulio Torni
(Sanremo)

E' vero che ogni cittadino finché non ha subìto una condanna deve presumersi innocente. Però è altrettanto vero che un uomo politico, detentore di una carica pubblica, deve essere al di sopra di ogni sospetto, più degli altri cittadini. Quando viene sottoposto ad un procedimento penale per reati che concernono la sua attività di amministratore del denaro pubblico, ha il dovere di dimettersi finché tutto sarà chiarito.

Purtroppo l'attuale malcostume politico fa sì che i Partiti sono sempre pronti a difendere questi personaggi, imputati di gravi illeciti, a proteggerli in nome di un garantismo controproducente, a considerarli vittime di errori o di persecuzioni giudiziarie.

Non facendo pulizia al loro interno, ed anzi manifestando una sorta di omertà con i sospettati, i Partiti finiscono di perdere credibilità e fiducia, anche quando promettono (alla vigilia delle elezioni) una moralizzazione della vita politica, che mai si verifica. La moralizzazione, per così dire, viene fatta dalla magistratura, poi accusata di volersi sostituire al potere politico e al Parlamento. E' evidente che se i Partiti cacciassero via quei loro iscritti noti per intrallazzi, tangenti, illeciti finanziamenti, la magistratura punirebbe soltanto più ex-iscritti senza coinvolgere l'immagine del Partito, senza umiliare gli altri iscritti, quelli che in esso militano per ragioni ideali e non a scopo commestibile.

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1372/83 R.E.S.
N. 21358/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 6 maggio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

MARRAPODI PIETRO, nato a Roccella Jonica il 17-4-1953, residente in Torino via Nizza n. 249

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 116 R.D..L 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. c.p. per avere in Torino il 20-3-82, 30-3-82, 10-4-82 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 20.000.000, 15.000.000, 15 milioni senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti; ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo della valuta emessa.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di giorni 20 di reclusione e L. 2 milioni di multa oltre che al pagamento delle spese processuali. Ordina che l'esecuzione della condanna resti sospesa per anni 5. Ordina la pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO. Condanna il Marrapodi alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni 1.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1389/83 R.E.S.
N. 25618/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

CARENA ALDO nato a Torino il 14-9-1952, residente a Torino via Saorgio n. 92
RODINO' BRUNO nato a Locri il 10-3-1954, residente a Torino corso Giulio Cesare n. 132

IMPUTATI

il primo: del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per avere in Torino il 1°, 10 e 25 aprile 1982, il 10 maggio, il 15 giugno ed il 29-11 dell'anno 1982, emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, con unico disegno criminoso, assegni bancari di L. 200.000, 200 mila, 5.200.000, 5.500.000, 1.650.000, 538.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

Ipotesi grave per l'elevato importo di alcuni dei titoli.

Del reato di cui all'art. 116 stesso decreto, sotto l'ulteriore profilo di avere emesso tutti gli assegni di cui sopra senza data e luogo di emissione (contestazione avvenuta in udienza);

il secondo: del reato di cui agli artt. 110 e 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino, il 1°, 10 e 25 aprile, il 10 maggio ed il 15 giugno 1982, in concorso con Carena Aldo, emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, in esecuzione di un unico disegno criminoso (art. 81 c.p.), assegni bancari di L. 200.000 200,.000, 5 mi-200.000, 5.500.000, 1.650.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, nonché senza indicazione del luogo e delle date di emissione. Ipotesi grave per l'elevato importo di alcuni titoli.

OMISSIS

Visto l'art. 479 c.p.p., assolve Rodinò Bruno dal reato ascrittogli, limitatamente ai titoli di lire 200.000 e 538.000, per non aver commesso il fatto.

Condanna Carena Aldo alla pena di L. 800.000 di multa e Rodinò Bruno alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali, in solido tra loro. Ordina la pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO. Vieta agli imputati di emettere assegni bancari e postali per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1383/83 R.E.S.
N. 437032 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 3 maggio 1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

DAL CERO EUGENIO, nato a Montecchia (VR) il 19-11-1919, domiciliato in Torino via Sospello n. 171 per avere in Torino il 12-3-83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, confisca, ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1384/83 R.E.S.
N. 437750 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 17 giugno 1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

SCHILLACI ERNESTO, nato a Palermo il 29-7-1952, domiciliato in Beinasco (TO) via Venezia n. 6 per avere in Torino l'11-5-83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1371/83 R.E.S.
N. 43706/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 15 luglio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

MASSETTI MARIO nato a Roma l'1-2-1932, residente a Roma via Simonide n. 25

IMPUTATO

del reato di cui gli artt. 81 cpv. c.p., 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso i sottoelencati assegni senza che presso l'Istituto trattario esistessero sufficienti fondi di provvista:

1) in Torino 3-3-82 L. 460.000 Cassa di Risparmio; 2) in Roma 5-3-82 L. 264.000 Cassa di Risparmio; 3) in Roma 5-3-82 L. 800.000 Cassa di Risparmio; 4) In Roma 31-3-82 L. 2.600.000 Cassa di Risparmio; 5) In Roma 10-4-82 L. 1.300.000 Cassa di Risparmio.

Ipotesi grave per il rilevante importo della valuta emessa. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO. Condanna il Massetti alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni 1.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1375/83 R.E.S.
N. 38071/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 24 giugno 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

GRIMALDI MEDARDO, nato a Polesine Parmense il 21-2-1910, residente in Torino via Verdi 43 c/o Zoppetti, per avere in Torino il 7 giugno 1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1424/83 R.E.S.
N. 17159/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 13 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

D'ALESSANDRO VINCENZO, nato a Casteldaccia (PA) il 18-12-1926, residente in Torino, via Beaumont n. 43

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 28-2-83 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino un assegno bancario di L. 35.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'importo dell'assegno. Recidiva.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di un mese di reclusione e L. 600 mila di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Concede all'imputato il beneficio della sospensione condizionale della pena. Vieta all'imputato di emettere assegni bancari o postali per anni uno. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto ed una sola volta, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1391/83 R.E.S.
N. 65478/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

MISSARIANNI FRANCESCO, nato a Siderno Marina il 30-7-1934, residente in Torino corso Grosseto n. 84, per avere in Torino il 9 novembre 1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei « dadi » in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1392/83 R.E.S.
N. 56454/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 6 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

GORGONE GIOVANNI nato a Patti il 24-8-1940 domiciliato in Torino via C,. Botta n. 1, per avere in Torino il 28-9-82 e l'11-5-83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1395/83 R.E.S.
N. 18490/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 27 settembre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

GIACINTI MAURO, nato a Torino il 30-7-1947, residente in Torino corso Traiano n. 102, per avere in Torino il 29-3-83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 120.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torlno, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1396/83 R.E.S.
N. 21900/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 9 luglio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

HAMED MAHDI AHMED, nato a Menofia (Egitto) il 3-12-1953, domiciliato in Torino piazza della Repubblica n. 3 c/o pensione, per avere in Torino il 17-4-1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei « dadi » in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1400/83 R.E.S.
N. 439875 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 17 ottobre 1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

CIRASA SEBASTIANO, nato a Raddusa (CT) il 13-1-1950, domiciliato in Borgaro Torinese, via Ciriè n. 37, per avere in Torino l'11 maggio 1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1406/83 R.E.S.
N. 3305/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 16 giugno 1982 ha pronunciato la seguente sentenza, confermata dal Tribunale di Torino in data 21 marzo 1983

CONTRO

PERSICHELLA GERARDO, nato a Stornarella (FG) il 9-2-1935, residente in Settimo T.se via Gioiosa n. 8

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino, il 16-12-81, 30-12-81, 20-1-82, 30-1-82 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, n. 4 assegni bancari di lire 2.000.000, 3.100.000, 1.290.000, 400 mila, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

Ipotesi grave per il numero e l'entità dell'importo degli assegni.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO. Impone il divieto di emettere assegni bancari e postali per un periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1412/83 R.E.S.
N. 48456/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 26 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

SAPPA MAURO nato a Torino il 16-5-1963, residente in Guarene, fraz. Vaccheria via Ortolani n. 52

IMPUTATO

a) del reato di cui agli artt. 81 cpv. c.p. e 116 RDL. .21-12-33 n. 1736 per avere in Torino, Alba e Roma il 23-6-1982, 2-7-82 e 5-7-82 emesso sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Vezza d'Alba assegni bancari di L. 5.000.000, 500.000 e 3.630.332 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per l'elevato importo di taluni assegni;

b) del reato di cui all'art. 116 n. 3 L. Ass. per avere emesso gli assegni di cui al capo a), senza indicazione di data e luogo di emissione (reato contestato in udienza ex art. 445 c.p.p.).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO. Vieta di emettere assegni bancari e postali per il periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1426/83 R.E.S.
N. 47869/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 18 novembre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

BONADE' BOTTINO GIORGIO, nato a Torino il 19-7-1955, residente in Settimo Torinese via Bergamo n. 49

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 - 81 cpv. c.p. per avere in Torino il 7-7-1982, in San Mauro il 17-11-1982, in Settimo T.se il 23-11-1982, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, emesso sulla Banca Sella, Cassa di Risparmio di Torino, assegni bancari di L. 11.500.000, 7 milioni, 6.325.000, senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'importo degli assegni. Recidivo.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di giorni 30 di reclusione e lire 1.000.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali. Ordina l'interdizione dall'emettere assegni bancari e postali per anni uno e dispone la pubblicazione sul giornale L'INCONTRO. Concede all'imputato il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1236/83 R.E.S.
N. 48206/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 15-7-1983, ha pronunciato la seguente sentenza:

CONTRO

MARLETTA Orazio, nato a Raddusa il 4-5-1928, residente ad Alpignano, 2 R.D.L. 21-12-33, n. 1736, 81 no, Via Diaz n. 20

IMPUTATO

a) del reato di cui agli artt. 116 cpv. C.P. per avere in Torino il 14-7-1982, 25-8-1982, in data anteriore e prossima al 16-8-1982 emesso sulle banche Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, assegni bancari di L. 5.074.000, L. 480.000, L 2.000.000 senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti, ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo della valuta emessa.

b) del reato di cui all'art. 116 n. 3 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere emesso l'assegno di L. 2.000.000 di cui al capo a) senza indicare la data di emissione.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 700.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marletta alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 29 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1237/83 R.E.S.
N. 72605/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 20-6-1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

SABATINO Gandolfo, nato a Petralia Sottana il 30-11-1949, residente in Torino, Via Nole n. 67

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per avere in Torino, il 30-11-1982, emesso sulla Banca Popolare di Novara un assegno bancario di L. 25.440.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Condanna l'imputato alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari e postali per il periodo di anni uno. Pubblicazione delal presente sentenza sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 29 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1377/33 R.E.S.
N. 43186/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 25 novembre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

CONSENTINO SEBASTIANA, nata a Torino il 24-7-1963, residente a Grugliasco via Giotto n. 4 oppure n. 5

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 19-6, 30-6, 29-6, 28-6, 14-7, 11-7, 5-7, 6-7, 7-7, 23-7, 30-7, 31-12 del 1982, emesso sulla Banca San Paolo assegni bancari di L. 800 mila, 415.500, 800.000, 380.000, 479.000, 682.000, 732.000, 380.000, 600.000, 433.000, 1.550.000, 646.000, 650.000, 798.000, 1.000.000, 488.000, 1.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per importo titoli e precedenti. Rec. art. 99 c.p.

OMISSIS

Condanna alla pena di L. 300.000 di multa, spese, pubblicazione sentenza su L'INCONTRO, divieto di emettere assegni bancari e postali per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 31 dicembre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

L'ECO della STAMPA

è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.

Via Compagnoni, 28
MILANO

Direttore responsabile
BRUNO SEGRE

Comitato di redazione:
prof. Luigi Rodelli,
dott. Walter Giuliano,
prof. David Sorani,
signora Regina Lo Re

Tipolitografia TURINGRAF
Via Saorgio 12 Tel. 21.34.82
10147 TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

UFFICIO STILE srl

CONCESSIONARIO **olivetti**

VIDEO SISTEMI DI SCRITTURA
per l'automazione nella produzione dei documenti di:
STUDI LEGALI - STUDI NOTARILI
STUDI DI COMMERCIALISTI

REGISTRATORI DI CASSA FISCALI
MACCHINE PER UFFICIO
PERSONAL COMPUTER
ASSISTENZA TECNICA

Sede:
VIA S. GIOVANNI 3, CIRIÈ - tel. 920.08.43 - 930.82.36
Uffici commerciali:
BORGARO - tel. 470.10.11
COLLEGNO - tel. 780.32.44
TORINO - tel. 504.990